CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVI
offerta libera
n. 13
18 GIUGNO 2015

IL VOTO È DEGLI ELETTORI

"Il voto degli elettori nessuno può metterlo nella propria cassaforte. Resta in ogni momento nella disponibilità degli elettori. Oggi te lo danno, domani - senza preavviso - te lo tolgono. Per questo merita non scoraggiarsi mai. Il momento del massimo consenso può confinare con quello del baratro. Mai strafare. Visione alta e passi umili. Cuore appassionato e dimesso". Così scrive l'amico e collega Dino Boffo sul suo profilo di Facebook, relativamente all'andamento della recente tornata elettorale. Lo abbiamo scritto in passato e lo ribadiamo: non possiamo dare alle elezioni amministrative un valore nazionale. Le persone esprimono il loro voto "alla persona" o "al gruppo di persone" più propriamente individuabili nelle "Liste Civiche", ma non c'è l'allineamento ideologico, se così lo possiamo ancora chiamare.
Quindi chi piange per non aver raggiunto il risultato desiderato e chi ride per averlo superato si fermi un attimo e si metta a riflettere, invece, sul perché così tanta gente non sia andata a votare. C'è chi sostiene che con il ritorno del voto di preferenza le cose cambieranno: molti più cittadini si potrebbero recare alle urne perché si potrebbe rimettere in moto il sistema del voto di scambio: io do la preferenza a te e tu dai qualcosa a me. Chi cerca in tutti i modi di restaurare le preferenze si augura pure che il Consiglio di Stato convalidi la scelta del TAR delle Marche in fatto di elezioni di Osimo perché potrebbero essere riconosciuti come validi i voti che potrebbero dar modo di individuarne il votante. Per capirci meglio se io mi candidassi potrebbe essere valido il voto Marino Cesaroni, come Marino Cesarò, Maro Cesaroni e Maro Cesarò. Io non sarò più candidato per raggiunti limiti di età di impegno politico, ma se lo fossi potrei utilizzare queste forme che mi permetterebbero di riconoscere chi mi ha votato. Sulla questione osimana vogliamo dire che questa confusione non giova a nessuno, forse alimenta quel distacco tra istituzioni e popolo che tanto incide nel triste fenomeno dell'astensionismo. Speriamo che il Consiglio di Stato possa mettere un punto definitivo a questa specie di terremoto annunciato, a questa forma di logoramento psicologico individuale e collettivo che potrebbe rischiare di coinvolgere la complessa macchina burocratica in una stasi pericolosa per tutti. Non intendiamo dire e non pensiamo lontanamente all'ammutinamento per non fare né all'ammuina per dimostrare che si fa, ma i programmi delle due componenti che si sono affrontate non sono uguali e si rischia che un'opera si fermi a metà della sua realizzazione e resti una incompiuta perché in caso di cambio della guida questa non era prevista in quel programma elettorale.
E' un guaio, si è un guaio con precedenti che noi non ricordiamo ed anche lontani dal pensiero e dal modo di operare di chi una volta persa la battaglia, anche partendo da vincitore, é andato a casa in silenzio e senza clamore.
Ecco la "Visione alta e i cuori umili" che indica Boffo e che abbiamo messo in apertura.

Marino Cesaroni

Quale anima per questo pianeta?
Don Luigi Ciotti — *pagine 6-7*
La CEM riunita a Loreto — *pagina 9*
Via per Via, nuova rubrica — *pagina 10*
Cappellani militari italiani a Loreto — *pagina 11*

Una comunità che per me si è fatta famiglia

Venerdì 12 giugno il Cardinale Edoardo Menichelli Arcivescovo della Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo ha preso possesso del Titolo Presbiterale Cardinalizio del tempio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a Tor Fiorenza.
Il titolo viene attribuito dal Papa all'atto della nomina di un cardinale e, a differenza del particolare incarico ecclesiale, è vitalizio. Tutti i *tituli* sono relativi alla diocesi di Roma e alle sue sedi suburbicarie, a simboleggiare l'unità del Collegio dei cardinali come strumento di supporto all'attività pastorale del vescovo di Roma.
La presa di possesso del Titolo da parte del nostro Arcivescovo, al di là di un atto dovuto si è trasformata in un grande abbraccio a don Edoardo, a quel sacerdote che in questa parrocchia ha lasciato un segno e che tutti con grande nostalgia avrebbero voluto rivedere.
È ritornato da Cardinale ed i cuori e gli occhi della gente, del bel quartiere romano, traboccavano d'amore e illuminavano il particolare momento.
Per l'occasione è venuta la Banda Pontificia e tra tutti vorremmo esprimere la nostra gratitudine a don Stefano, il Parroco, che ha trasformato una cerimonia complessa in un semplice incontro di calorosa accoglienza.

(Nel prossimo numero un ampio servizio sull'avvenimento)

ramo di mandorlo

I tre preti erano assorti nella loro importante conversazione. Don Vittorio diceva: "Pare che ormai ce l'hanno tutti con noi: sui soldi, sulle regole, su…". Don Quadrato provava a rispondergli: "Se ci sentiamo come un fortino assediato, è fatta! Ma ha ragione il Papa, noi siamo come un ospedale: al piano terra il pronto soccorso, per quelli messi proprio male; al primo piano i reparti, per quelli che hanno voglia di essere curati, al secondo…". Intervenne allora don Nereo: "Ma con chi le facciamo tutte queste cose? La nave affonda e anche i topi scappano!".
Una palla rotolò proprio in mezzo ai tre e un bambino si intrufolò tra di loro per recuperarla; don Quadrato a momenti lo pestava e gli disse: "Stai attento, bambino!". Il piccolo non si scompose e con la palla tra le mani guardò in alto il prete e gli disse: "Ma voi siete felici?"

Gesù se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento… Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». (Vangelo della XII domenica T.O. anno B)

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica
Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423
Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

E DELLA GRECIA?

di Ottorino Gurgo

Sul palcoscenico europeo va in scena, da tanto, troppo tempo, un'insopportabile telenovela: quella che ha per protagonista la Grecia. Ci si continua a interrogare: rimarrà dentro l'euro o sarà costretta ad uscirne? Farà ancora parte della comunità europea? E gli altri Stati europei l'aiuteranno a superare la crisi che l'attanaglia o l'abbandoneranno al loro destino?

E' un tormentone che sembra non esaurirsi mai, che si snoda tra riunioni a ritmo serrato e minacciosi ultimatum. Quanto dovrà durare ancora?

Alcuni dati ci sembrano illuminanti per cercar di chiarire la situazione.

Da quando la crisi economica ha cominciato ad affliggere l'Europa, la Grecia ha perso il 38% del Pil, la disoccupazione è cresciuta del 25% e quella giovanile, in particolare, è salita al 50,1%. L'austerità imposta dai paesi dell'eurozona ha inciso profondamente sulla vita quotidiana dei greci portandola ad un livello di miseria che crediamo non sia stato mai raggiunto nella storia del paese.

Chi, negli ultimi tempi, ha avuto occasione di visitare Atene, avrà potuto assistere a scene che inequivocabilmente testimoniano questo stato di cose, come vedere, sul far della sera, uomini e donne di evidente estrazione borghese frugare nei cassonetti della spazzatura per reperirvi del cibo.

Questo è il quadro della Grecia di oggi alla quale le nazioni "sorelle" dell'Europa, sollecitando con perentorietà il pagamento di debiti pregressi, chiede la sottoscrizione di un "programma di risanamento" che prevede drastici interventi sui salari minimi, sulle pensioni e nel mercato del lavoro; tutte misure destinate ad incidere ulteriormente, aggravandole, sulle condizioni di vita di una popolazione che è riduttivo definire già ridotta allo stremo.

Vien da chiedersi: è questa la grande nazione europea della quale siamo soliti riempirci la bocca e alla quale rivendichiamo con orgoglio di appartenere? E' questo lo spirito che la anima?

Si dirà: ma la Grecia ha sbagliato, ha sperperato, si è indebitata ed ora le viene presentato il conto. Non è giusto che altri paghino per lei. Sarà pur vero. Ma quale famiglia, quale comunità, quale associazione non ha come elemento fondante una solidarietà che l'Unione europea, con i suoi membri più influenti e con le sue organizzazioni più autorevoli, continua a negare alla Grecia imponendole condizioni iugulatorie?

Non vogliamo ripetere l'antica storia della Grecia, madre dell'Europa, che suscita l'irrisione di molti. E abbiamo da tempo smesso di credere che l'Europa possa essere qualcosa di più di un conglomerato di interessi spesso contrapposti per regolare i quali i più forti impongono ai più deboli la loro legge.

Ma, a meno che l'obiettivo dei più forti, nel caso della Grecia, non sia proprio quello di espellerla dal contesto europeo, non vediamo quale interesse si persegua umiliandola e tartassandola. Non è vero, del resto, che la crisi greca produce danni notevoli alle Borse di tutta Europa e non soltanto a quella greca? E che persino il presidente Obama ha espresso le proprie perplessità sull'atteggiamento che gli altri partner tengono nei confronti della Grecia?

Alla testa della cordata degli intransigenti è la Germania di Angela Merkel. E, allora, ci vien da ricordare un precedente storico di cui abbiamo letto proprio in questi giorni.

Nel 1919, all'indomani della prima guerra mondiale, nella conferenza di pace di Versailles, la Francia di Clemenceau volle che fossero imposte alla Germania clausole particolarmente vessatorie. Contrario a queste clausole, Keynes, il grande economista, abbandonò la Conferenza. Tornato in patria scrisse che i tedeschi non avrebbero potuto ottemperare alle richieste che venivano fatte loro e che ciò li avrebbe spinti alla disperazione e a probabili avventure non democratiche.

Fu come reazione a quelle imposizioni che, qualche tempo dopo, la Germania affidò il suo destino ad Adolf Hitler.

La storia, purtroppo, si ripete più spesso di quanto si creda.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

Lucesoli Vice Presidente Nazionale

Sono oltre 450 mila i pensionati nella Regione Marche. Una ampia fascia di popolazione che potrà ora far sentire con più forza la propria voce presso le Istituzioni. **Sergio Lucesoli** di Ancona è il nuovo Vice Presidente nazionale dell'ANAP, l'Associazione Anziani e Pensionati della Confartigianato. La nomina nel corso dell'Assemblea quadriennale per eleggere le cariche e gli Organi dell'Associazione.

Oltre alla vice presidenza di Lucesoli, le Marche e i pensionati marchigiani saranno rappresentati a Roma anche da **Enzo Ciccarelli**, che è stato riconfermato in Giunta, **Guido Celaschi** (MC) nel Consiglio Direttivo, **Rosina Trobbiani** (APFM) tra i Probiviri. "I pensionati hanno sempre fatto e vogliono ancora fare la propria parte – afferma il neoeletto Vice Presidente nazionale ANAP oltre che Presidente ANAP per la provincia di Ancona in carica **Sergio Lucesoli** – e possono dare un valido contributo per uscire dalla difficile situazione economica in cui ci troviamo. Non possono, perciò, essere considerati una parte marginale e passiva e, men che meno, possono essere ignorati." I pensionati hanno subìto una pesante diminuzione del potere di acquisto, non solo a causa dell'inadeguato sistema di adeguamento al costo della vita, ma anche per l'aumento dei costi a carico dei cittadini per le cure sanitarie, i servizi sociali e assistenziali, la tassazione locale per la casa e sui redditi.

"Noi crediamo – prosegue Lucesoli – che le politiche per rimuovere le cause della stagnazione della domanda interna e per produrre occupazione e sviluppo debbano conciliarsi con quelle per garantire adeguati livelli di vita, buona sanità ed efficaci politiche sociali ai cittadini; pertanto, auspichiamo misure, anche fiscali, per sostenere i redditi delle famiglie e i consumi, ivi compresi quelli dei pensionati.

Il mio impegno nell'Associazione – conclude Lucesoli – sarà proseguire a lavorare per diffondere i valori fondativi dell'ANAP, per qualificare l'offerta dei servizi e per rappresentare sempre meglio le esigenze dei nostri associati alle Istituzioni, dal più piccolo comune fino al Governo nazionale".

Lucesoli con i consiglieri nazionali

IN GRECIA È APPASSITA LA SPERANZA

Essendo stata in Grecia quattro volte negli ultimi venticinque anni mi è stato chiesto di leggere l'articolo che Ottorino Gurgo scrive nella nota politica qui a fianco: rare volte mi è capitato di condividere un articolo che mi ha fatto rivivere una realtà che ho avuto modo di conoscere da vicino.

La prima volta sono stata in Grecia nel 1993 in occasione dell'anniversario di matrimonio ed ho visto una Grecia florida, piena di turisti e di gente attiva ed orgogliosa.

Nelle visite fatte in questi ultimi quattro anni accompagnando i ragazzi nei vari Comenius multilaterali, nei quali erano coinvolte altre sei Nazioni: Spagna, Lettonia, Turchia, Austria, Polonia, Italia ho notato una situazione completamente diversa. Camminando per le strade di tutte le città, su cinque negozi, tre sono chiusi e quelli aperti sono visitati principalmente dai turisti. Quello che più rattrista è che la popolazione sta reagendo a questa situazione in maniera passiva, sentendosi tradita dal grande sogno europeo. Parlando con la gente senti il dolore che prova al pensiero di essere estromessa dalla Unione Europea.

I pochi negozi aperti preferiscono non vendere piuttosto che rilasciare lo scontrino fiscale, nessuno ti permette di usare la carta di credito perché sono impauriti dalle tasse. In molti alberghi non viene fatta la manutenzione di routine con evidenti segni di obsolescenza che allontanano il turismo.

Parlando di questa situazione con i colleghi del luogo siamo venuti a conoscenza che il loro stipendio è stato diminuito di ben 400 euro mensili e nonostante questo debbono fare le sostituzioni ai colleghi assenti senza alcun compenso.

Questa drastica riduzione degli stipendi non solo ha rallentato i consumi, ma ha messo a dura prova il senso del risparmio di chi ad esempio aveva mutui per aver costruito la propria abitazione.

Così per poter continuare a pagare il mutuo come per evitare l'affitto, molti sono ritornati a vivere con i genitori che li mantengono. Poi ci sono le incongruenze: in alcune scuole c'è la figura del bibliotecario che onestamente non serve.

Nell'ultimo viaggio siamo stati a Filiates, un paese al confine con l'Albania. Qui la scuola è frequentata per il 70% da ragazzi albanesi perché in quella zona dell'Albania non vi sono scuole. Nonostante Filiates sia un paese in cui l' economia si basa, quasi esclusivamente sull'agricoltura e quindi molto povera, l'accoglienza è stata molto più calorosa che in altri paesi più ricchi.

Nello scambio dei doni ci hanno dato i loro prodotti caratteristici confezionati dai ragazzi: miele, erbe aromatiche, olio d'oliva, ouzo (anice).

Gabriella Ascani

ANCONA - IL CORPUS DOMINI

LA FESTA DI UN GRANDE SACRAMENTO D'AMORE

Il 4 giugno, al SS. Sacramento, in una chiesa gremita, Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli ha celebrato la solennità del Corpus Domini. Le sue parole dense di verità e di sapienza sono risuonate con forza e incisività nella suggestiva coreografia del luogo di culto affacciato sul porto di Ancona che è intitolato, non a caso, al mistero rappresentato icasticamente dal quadro "Istituzione dell'Eucarestia" di F. Caccianiga, recentemente restituito al suo splendore originario da un prezioso lavoro di restauro. "In queste circostanze è facile farsi prendere dai sentimentalismi, ma la fede vissuta non è un'emozione. L'amore non è una bella sensazione, altrimenti quando non si prova più niente finisce tutto, ma è dono totale di sé all'altro. Il Signore ci mostra la vera capacità di amare, fino al sacrificio, fino a morire sulla croce.
Nel mistero dell'Eucarestia che celebriamo facciamo memoria proprio di quel bene supremo che Dio ci ha partecipato: il Suo Corpo e il Suo Sangue, uno stratagemma d'amore per restare sempre in mezzo a noi.
Egli ci dà il nutrimento per l'esistenza, la Sua Persona, la bellezza della vita divina."
Per venire incontro alla nostra piccolezza Cristo si è fatto egli stesso piccolo: quale umiltà, quale ineffabile tenerezza! Adorando e contemplando una realtà così sublime S. Francesco prorompeva in accenti commossi di gratitudine e di venerazione: "O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!" (FF 221). Per soccorrere alla nostra condizione mortale di indigenza ci ha rivestiti della Sua divinità, nel soddisfare un bisogno creaturale quale è quello del mangiare, accettando di farsi Egli stesso "vero cibo" e "vera bevanda" (Gv 6,55): o "insondabili ricchezze dell'amore di Cristo"! (Ef 3,8). Assimilando la carne divina, questa ci trasfigura prodigiosamente e ci rende "una cosa sola" (Gv 17,11) con Lui: "tu invece, Dio di ogni cosa, hai creato l'universo perché questo fosse e hai fatto sì che potessi impazzire d'amore ogni mattina quando la tua carne

viene in me per divorare la mia, quando il tuo sangue entra nelle mie vene per bruciare il mio e per trasformare tutto il mio essere nel tuo. Ecco la comunione!" (Enrico Medi).
Dopo la S. Messa si è avviato il corteo della processione eucaristica, con il Cardinale amorosamente aggrappato al SS. Sacramento, con i sacerdoti, i ministranti, i bambini della prima Comunione, i Cavalieri del Santo Sepolcro, membri di Confraternite, religiosi e

laici, mentre la banda di Torrette animava con la musica, accompagnata dal canto dei fedeli. Sotto un sole sfolgorante di una calda estate anticipata, ad abbacinare più di tutto era l'Astro radioso che percorreva le vie del centro, Gesù che passava in mezzo alla gente, destando, come allora, quando attraversava le polverose strade della Galilea, reazioni contrastanti: ammirazione, indifferenza, stupore, perplessità, confusione. Perché il Cristo vivente inquieta, mette in discussione e non si può non prendere posizione dinanzi a Lui: per quanto lo si scansi più o meno educatamente, verrà un momento per cui ciascuno, volente o nolente, dovrà misurarsi con la Sua giustizia, "poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio." (Rm 14,10). Per questo è più conveniente, come ci raccomandano i nostri pastori, in primis il Santo Padre, 'usufruire' della Sua Misericordia, per la quale l'8 dicembre prossimo sarà indetto un Giubileo straordinario, perché soltanto per i meriti della Passione di nostro Signore ci è data la salvezza.
Era bello inseguire l'Amato

("Ho cercato l'amato del mio cuore", Ct 3,1), facendosi largo tra la gente, schivando gli sguardi profani, per mirare quel volto amoroso dello "Sposo che seduce e innamora", come ha ricordato il Cardinale, che solo ti conosce e ti ama, raggiungendo le più intime fibre del tuo essere. E come Zaccheo vorremmo arrampicarci per vederLo, sollevare lo sguardo dalle nostre meschinità alle celesti delizie di quell'amore che ci nutre quotidianamente come pane e scorre come sangue, linfa vitale, nelle nostre vene. E come alcuni Greci a Filippo diremmo: "vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21); avremmo bisogno di chi ci guidasse a Lui e ci facesse parte di un così grande mistero.
Personalmente ricordo il Corpus Domini, fin dall'infanzia, come una delle più intense feste religiose, anche per la coreografia stessa che non guasta, perché l'arte è espressione della creatività dell'amore: la realizzazione dell'Infiorata, con tutto il lavoro paziente e appassionato che comporta, è uno dei segni più significativi di autentica devozione popolare. Quest'anno abbiamo potuto ammirare quadri molto suggestivi, ad opera delle Parrocchie della diocesi, oltre a Sigillo e a Cupramontana: su tutti una grande impressione destava il volto del Cristo così espressivo nei pressi di S. Cosma e Damiano. Qui ha avuto termine la processione che si è snodata dal Corso Garibaldi, deviando poi per via Marsala a causa dei lavori in corso a Piazza Cavour, culminando con una solenne benedizione eucaristica del Cardinale, prostrato dinanzi al Santissimo: "Benedici specialmente i giovani, perché siano illuminati dallo splendore della verità; le famiglie, perché fondino in Te il vincolo d'amore che le unisca e le custodisca; i malati, che possano riconoscere nella Tua croce il sostegno alle loro sofferenze; i sacerdoti e tutti i consacrati, che alimentino sempre in Te la sorgente della fedeltà e della sempre rinnovata passione di adorarTti e di servirTi; i poveri, gli abbandonati, gli esclusi, che trovino in Te ogni conforto e consolazione.
Benedici questa città, perché sia a servizio dei più deboli, per una sana civiltà e solidarietà; benedici noi tutti, Tuo popolo e Tuoi figli desiderosi di comunicare alla pienezza della vita divina del Tuo SS. Corpo e Sangue."

Flavia Buldrini

Nelle foto: quattro momenti della processione del Corpus Domini

Secondo il vocabolario della lingua italiana Zingarelli la tradizione è la "trasmissione nel tempo di notizie, memorie, consuetudini da una generazione all'altra attraverso l'esempio o mediante informazioni, testimonianze e ammaestramenti orali o scritti". Sulle tradizioni della nostra religione cattolica si sono formate le coscienze di tante generazioni di cristiani che hanno contribuito a costruire una società più giusta e più partecipata basata, soprattutto sull'amore per i fratelli in quanto ognuno è figlio di Dio.
Interrompere la pratica religiosa e le tradizioni significa far saltare un ponte tra ogni uomo e i suoi simili. Ecco perché l'aver ripreso la tradizione della Processione del Corpus Domini nel giorno della sua ricorrenza liturgica è stato uno dei tanti meriti del nostro Arcivescovo. Chi all'inizio non credeva alla riuscita dell'evento, ritenendo Ancona pigra e laica, si è dovuto ricredere: il corso Garibaldi si è trasformato in una galleria a cielo aperto di opere d'arte ed in un fiume di persone oranti. Grazie Eminenza! *n. d. d.*

PROCESSIONE SALESIANI-SAN PAOLO-COMUNITÀ LATINO AMERICANA

FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

È stata davvero devota e "bella" la processione in onore di Maria Ausiliatrice che si è tenuta il 24 Maggio organizzata in collaborazione tra i Salesiani, la Parrocchia San Paolo e la Comunità Latino Americana di Ancona.
Tutto è andato per il meglio. Nonostante che il tempo fosse stato caratterizzato da temporali fino al tardo pomeriggio, in serata la processione è potuta partire con puntualità sotto un cielo stellato con una luna splendente che salutava un corteo di oltre 250 persone che si è mosso ordinato e raccolto.
Si è iniziato con l'incontro fraterno dei sacerdoti, poi i fedeli si sono radunati nel campetto della Parrocchia di San Paolo, dove a protezione dei ragazzi che giocano e frequentano l'oratorio, è stata benedetta la statua di Maria ed inaugurata la nuova illuminazione.
La coincidenza quest'anno, il 24 maggio, della celebrazione di "Pentecoste" con la festa di Maria Ausiliatrice" ha dato particolare significato e solennità a questo momento di devozione e di fede. La Vergine Maria è Madre di Dio e Madre della Chiesa per cui oltre alle parrocchie della Sacra Famiglia (Salesiani) e di San Paolo, è stata facilmente e gioiosamente coinvolta la Comunità Peruviana e Boliviana che ha partecipato con tutto il calore e colore latino-americano. Festa speciale anche perché il salesiano Don Kannan che presiedeva la processione ricordava il 25°anno di Sacerdozio e in giornata, a San Paolo si era concluso, con le famiglie, l'anno catechistico con la consegna del Credo e del Padre Nostro ai ragazzi nel cammino della catechesi.
La processione era preceduta dai bambini con i loro catechisti, subito dopo venivano i Sacerdoti, poi la statua di Maria Ausiliatrice (la Madonna di "don Bosco"), l'icona della Madonna di San Paolo, (una riproduzione di Simone Martini) che il Parroco ha voluto indicare come "Madre della Divina Misericordia") e la "Virgen de la Puerta" (Madonna della Porta) della Comunità Latino Americana, che ha atteso il corteo tra canti e preghiere davanti alla Chiesetta di Legno di Vallemiano. Seguivano alcuni scout con le chitarre per animare i canti, e poi tutta l'assemblea con i lettori delle riflessioni e gli incaricati della recita del santo Rosario.

E' stato un momento di preghiera e testimonianza, molto toccante; un momento di unione tra le tre diverse realtà parrocchiali, vicine e su un territorio inserito in un contesto di "periferie materiali ed esistenziali", ma che da tempo cercano e vivono occasioni di condivisione in festività religiose e ricorrenze civili.
Gradualmente si è iniziato con concelebrazioni, collaborazione e scambio di sacerdoti, evidenziando però un sempre più necessario cammino di accoglienza ed integrazione ad esempio nelle feste di Natale, Pasqua, Señor de los Milagros, Virgen de la Puerta, Virgen de Urqupiña, San Paolo…
A Vallemiano le "processioni" mancavano da diversi anni, é stato bello quindi vedere aprirsi timidamente alcune finestre con persone anziane, che forse per un attimo hanno dimenticato la loro solitudine o, come quella madre di colore con in braccio il suo bambino a cui spiegava cosa stesse accadendo, poi i molti extra comunitari stupiti e incuriositi, lungo Corso Carlo Alberto e che facevano da cornice al corteo.
La processione dopo Via Vallemiano, Via Macerata e Corso Carlo Alberto, è terminata sul sagrato della Parrocchia dei Salesiani dove il festeggiato Don Louis Kannan ha raccontato la sua esperienza da Salesiano, ed alcuni aneddoti di Don Bosco legati alla fiducia nella Madonna "sua" Ausiliatrice.
Poi la testimonianza e i canti della comunità Latino americana guidata da Don Sergio Marinelli, la solenne benedizione finale e infine l'invito a visitare il mercatino equosolidale.
Maria che passa silenziosa nelle vie della nostra città, anche oggi, non finisce di stupire, ma soprattutto di unire persone, culture e diversità di ogni genere che fanno ormai parte sempre più del nostro tessuto sociale. Una diversità verso la quale ogni Parrocchia dovrebbe sempre più aprirsi, abbattendo i propri confini territoriali, dando spazio con piccole iniziative ad un itinerario "inter parrocchiale", verso l'autentico abbraccio del Cristo, nel ricordo del suo primo messaggio da Risorto: "Pace a Voi".

Graziano Ranalli

AZIONE CATTOLICA

PIC NIC AL PARCO DELLE QUERCE DI AGUGLIANO

Domenica 17 maggio l'Azione Cattolica diocesana ha dedicato alle "sue" famiglie il primo pic nic targato AC. Al parco delle Querce di Agugliano si sono ritrovate tante coppie di fidanzati e giovani (e meno giovani) sposi attivi nell'associazione, che hanno portato con sé bimbi, amici e, ovviamente, il cestino della merenda! Proprio la condivisione è stato lo scopo e il fulcro di questo pomeriggio: offrire un'occasione informale per stare insieme, conoscersi, confrontarsi in tranquillità alle tante coppie che in Azione Cattolica si sono conosciute, hanno camminato e che sono diventate famiglia. "Quando con il Consiglio Diocesano abbiamo iniziato a pensare a questa proposta, ce la immaginavamo proprio così: "rilassata", piacevolmente vissuta in un bel clima di amicizia e fraternità - spiega Massimiliano Bossio, presidente diocesano – L'interesse per la famiglia viene troppo spesso strumentalizzato, la si inserisce oggi più che mai in un percorso ideologico che vuole contrapporre chi è "contro" a chi è invece "a favore". All'Azione Cattolica interessa piuttosto ridare alla famiglia una posizione soggettiva: non solo destinataria di attenzioni, ma soggetto attivo ed essenziale della società. Questa giornata è stata il segno che essa è e resta l'unità di misura del nostro impegno, educativo, ecclesiale e associativo verso la corresponsabilità tra generazioni, la condivisione e il rispetto dei tempi dell'altro".
Il pic-nic (simpaticamente titolato "PiACere di conoscerci") è trascorso tra chiacchiere, merenda e giochi fino alla messa conclusiva, celebrata da don Andrea Cesarini, assistente diocesano dell'AC. Che cosa dice il vangelo dell'Ascensione di Gesù alle famiglie di oggi? Don Andrea è riuscito a rispondere a questa domanda: Gesù ci chiede di non guardare solo alle "cose di lassù", ma anche alle cose terrene, cioè di curarci delle persone e delle relazioni che costruiamo. "La nostra spiritualità deve essere anche terrena: in una mano il rosario, nell'altra il pane da condividere. La parola chiave é relazione: tra "cielo" e "terra", in primo luogo, e di conseguenza in famiglia, in chiesa, nelle amicizie, nell'Azione Cattolica".

Insomma una giornata rigenerante ma, nella sua semplicità, anche significativa se si pensa al dibattito che suscita oggi il tema della famiglia. L'Azione Cattolica diocesana, con questo piccolo gesto, si sottrae alla superficialità e alla violenza del vespaio "pro VS contro" e la famiglia, semplicemente, se la gode.

Anna Bertini

TV2000 è sul CANALE 28 del digitale terrestre, sul CANALE 18 di TvSat, sul CANALE 140 di Sky e in streaming su www.tv2000.it dove trovi anche programmi, notizie, video ed altro ancora…

MOSTRA DI NICOLE GABBUCCI WAGENBACH

"MADONNE E ROSE" AL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

di Nadia Falaschini

Numerose e diverse sono le iniziative culturali presenti nell'agenda 2015 del Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona. Tra quelle proposte si è collocata non a caso giovedì 28 del mese di maggio l'inaugurazione della mostra ***"Madonne e rose"*** della pittrice italo-francese Nicole Gabbucci Wagenbach da parte di Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli con l'Assessore alla cultura della Dorica Paolo Marasca su presentazione di chi scrive.

Artista internazionale e poliedrica, la Gabbucci si è formata in Francia, laureandosi prima in Storia dell'arte e archeologia e poi in Lingua e civiltà italiana a Strasburgo, e successivamente in Italia ha perfezionato gli studi, a Perugia e a Roma dove si è stabilita dopo aver conseguito il diploma in Decorazione all'Accademia di Belle Arti. Dalla ricerca figurativa dell'artista sono nate opere di vivo interesse: dipinti, incisioni, disegni, ma anche fotografie e poesie, che i nomi più noti della critica d'arte e letteraria hanno presentato in occasione delle molteplici iniziative espositive allestite in Francia, Olanda, paesi della Ex Jugoslavia, in Italia in generale e nelle Marche in particolare, dove oggi la pittrice vive, a Montefano. Ad Ancona la Gabbucci torna per la seconda volta, ma con un ciclo di opere dedicate alla Madonna e a una rilettura dell'origine e della storia del "mese mariano": "Madonne e Rose" è il titolo della mostra; dunque Maggio, il mese di Maria, il mese che ricorda le rose, i fiori e la Madonna, il fiore più bello. Al mondo medioevale la Gabbucci si richiama riallacciandosi a una cultura religiosa, letteraria e visionaria basata su valori estetici ed intellettuali uniti a quelli morali e sociali. E proprio nel Medio Evo, l'epoca delle grandi cattedrali francesi e dei cavalieri, ma anche del Dolce Stil Novo, quando la donna era vista come creatura angelica, come tramite tra l'uomo e Dio, come Signora, nasce l'appellativo Madonna: *Mea Domina*, Signora mia, Notre Dame.

Le opere che abbiamo avuto il piacere di scoprire e di ammirare sono più di 30, alcune più grandi, altre meno grandi, tutte montate in cornici di legno intagliato e dorato, in cui si intravede il colore rosso del bolo (utilizzato nella doratura come base per la foglia metallica, sia vera che di imitazione). Sono opere preziose quelle della Gabbucci, che in chiave onirica richiamano l'Oriente bizantino e la miniatura medievale dell'Occidente, e sono tutte realizzate con tecniche miste affascinanti per lo più su supporti cartacei: si tratta di un *corpus* di pitture realizzate a acquarello, inchiostri e polvere d'oro e d'argento (come le 3 ispirate dal *Cantico delle Creature* e dedicate a *Sorella acqua, Sorella luna e Sorella stella*),o pitture a acquarello rese con colori trasparenti fra i quali domina l'azzurro evocatore (del manto della Madonna, del cielo e del mare), o con tocchi cromatici e inserti materici, collage e applicazioni in stoffa, pietre (che evocano i grani della corona del rosario), collane (come negli ex voto)…

Ma c'è soprattutto Lei, la Regina del Cielo, la *Mater Dei*, la Madonna nell'iconografia della *Madonna di Loreto*, la cui storia ha legami con la città di Ancona, poiché, come attestato da varie tradizioni locali, nel 1291, quando i crociati furono espulsi dalla Palestina, la casa della Madonna da Nazareth fu trasportata, per ministero angelico o per iniziativa umana ispirata sempre dall'alto, prima a Tersatto (Illiria/Dalmazia) e poi in vari luoghi tra cui Ancona e infine a Loreto (10.12.1294). Sono opere dipinte con cura, con immagini della Vergine stante con il Bambino avvolta in una ricca dalmatica, secondo una arcaica iconografia (riscontrabile in una scultura lignea presente nel Museo), o nelle varianti tematiche più moderne con inserti relativi alla Traslazione della Santa Casa portata da Angeli (anche in questi casi sono presenti nel Museo esempi in pietra scolpita, in bronzo e in pittura ad olio).

Il taglio del nastro

E poi ci sono le tante ghirlande di fiori e di rose e le più austere Madonne tutelari, quelle nell'iconografia della *Madonna della Misericordia*, che con il manto avvolgono e proteggono gli antichi borghi turriti con le chiese e i campanili sovrastati dalla Croce diffusi nelle Marche, la terra di origine del padre dell'artista; e allora ecco la *Madonna di Appignano* (località poco distante da Montefano), la *Madonna di San Ginesio* e quelle di *Monteccassiano* e di *San Severino*…

Ovviamente anche i paesaggi marchigiani sono presenti, raccontati ora a monocromo (come nella *Madonna delle Nevi)* ora con i colori luminosi del mare e del cielo, o con le gamme cromatiche cangianti della natura seguendo il ritmo dello svolgersi delle stagioni e dello scorrere del tempo.

Mostra: Museo diocesano di Ancona, p.zza Duomo - Fino a domenica 2 Agosto 2015 - Sabato e domenica, h. 10.00-12.30 / 16.00-19.00.

"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE"

UN SEMINARIO DI TUTTE LE CHIESE DELLE MARCHE

Quando all'inizio del 1900 molte delle diocesi italiane, piccole e povere, non riuscivano a garantire una buona formazione del clero, dalla Santa Sede venne l'indirizzo di cominciare a fondare Seminari più grandi che raccogliessero i giovani che sentivano la vocazione al sacerdozio, fin dalla tenera età, perché fossero accolti e sistemati in miglior maniera e potessero ricevere una più adeguata preparazione al ministero che li attendeva.

Non erano tempi di crisi delle vocazioni quelli, e neanche di disperata pastorale vocazionale! Tutto questo nelle Marche ebbe risonanza maggiore a causa del numero ampio di diocesi allora esistenti, della limitata estensione e densità abitativa della regione e della inesistenza sul territorio di altri importanti centri di formazione vocazionale.

Per molti altri anni ancora, in diverse diocesi della nostra regione, si continuò a tenere in vita l'istituzione dei seminari minori, e in alcune anche il Seminario maggiore continuò in autonomia con la possibilità degli studi filosofici e teologici al proprio interno.

Di fatto nelle Marche Fano divenne la sede del Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI"; lì vissero e crebbero generazioni di sacerdoti soprattutto delle diocesi del nord della regione, con numeri che superavano le trecento presenze e formatori e professori scelti anche fuori regione. Man mano che gli anni passavano, nel dopo guerra e nel dopo Concilio, a Fano cominciarono ad affiliarsi anche le altre diocesi marchigiane che, una ad una, erano costrette a chiudere i loro Seminari diocesani.

La formazione dei preti era stata da sempre appannaggio dei Vescovi diocesani e dei loro stretti collaboratori.

E anche se le indicazioni di fondo sulla preparazione dei preti venivano dalla Santa Sede, in ogni diocesi la fatica del modellare i sacerdoti era anche una fine opera artigianale, fatta in casa. Al centro la vita di preghiera e la cura dello studio; tutto dentro il quadro fermo e solido della disciplina, interna ed esterna.

Il Seminario regionale metteva in crisi questa visione e chiedeva nuove modalità e maggiori connessioni tra Vescovi, preti e Chiese locali. Per tanti rimase una piccola sconfitta, una necessità a cui chinarsi, un male minore per evitarne uno più grande. E la speranza, forse qualcuno la coltiva anche oggi, quella di poter presto riaprire i Seminari minori e maggiori in ogni diocesi, o almeno nella propria.

Di fatto la formula dei Seminari regionali maggiori (o interdiocesani), rappresenta, malgrado le diverse visioni, non solo una grande ricchezza e un'esperienza da sostenere, che può ancora rivelarci un altro orizzonte di Chiesa e di formazione al Presbiterato diocesano, ma addirittura lo sguardo futuro del discernimento e della preparazione dei futuri pastori per tutti i Seminari italiani.

Ce lo raccontano la situazione attuale e le difficoltà di chi inspiegabilmente resiste alla storia. Come anche lo dice la bella storia del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", che dal 1993 ha sede ad Ancona (al centro della Regione) e che attraverso alcune iniziative di comunicazione, come anche gli articoli mensili sui Settimanali diocesani, si è fatto un po' conoscere in questo anno pastorale che volge al termine.

Generazioni di preti marchigiani, formati nella vita comune e nella fatica del crescere nella fede e nell'umanità, per rispondere al Maestro incontrato che chiama e invita a seguirlo per sempre. Preti che hanno vissuto insieme, e imparato a vivere nella fraternità, sperimentandone tutta la fatica e il valore. Preti che si vogliono bene, si stimano e si sostengono, memori dei lunghi anni condivisi nel cammino della formazione.

Preti che si conoscono nei doni e nei limiti e che per questo si valorizzano a vicenda e provano a collaborare nel proprio presbiterio, come anche a livello regionale.

Preti che credono nella Chiesa senza aggettivi possessivi e che la servono con dedizione e passione, nel nascondimento, ma anche nelle situazioni di esposizione e di apertura missionaria.

Preti che si chiamano per nome, pregano gli uni per gli altri, si cercano e si rispettano, e che grati di ciò che hanno ricevuto non temono di mettersi a servizio di coloro che, udita la chiamata, si affidano alla Chiesa perché li guidi nella verifica della vocazione e nella crescita verso la statura di Cristo sacerdote.

Don Luciano

Che il Seminario regionale non sia poi una buona occasione per crescere come Chiesa!?

d. L. P. B.

DON CIOTTI, ONESTO E LIBERO CITTADINO TRA TERRA E CIELO, OSPITE DEL TERZO INCONTRO

QUALE ANIMA PER

E' il giro di boa per questa terza edizione delle "Giornate dell'anima", un giro di boa che vede una grande virata racchiusa nell'intervento di don Luigi Ciotti che, laureato in "scienze confuse", porta il pubblico (tantissimi giovani laureandi presenti) a riflettere sulla responsabilità di ognuno nei confronti della terra ma guardando intensamente il cielo, perché "se non cambiamo noi, il mondo non cambia".

Il saluto del Rettore

Il saluto del Rettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Longhi, il cui ateneo ospita queste due ultime tappe dell'evento (Ciotti e Cacciari), ha evidenziato con gioia come l'evento si innesti in un altro, quello organizzato dall'Università, il Festival della scienza, tecnologia e innovazione che parlando dei valori scientifici e delle potenzialità umane per raggiungerli, ben si sposa con la persona che può esprimere attraverso la scoperta dei veri valori per afferrare e chiedere con forza di progettare il proprio futuro.

L'introduzione del prof. Galeazzi

Presentando don Ciotti, il prof. Giancarlo Galeazzi ha affermato che "Le Giornate dell'anima" quest'anno hanno una precisa peculiarità, collegandosi, in modo autonomo, ad altri eventi che sono in corso o che si stanno per verificare: il Bicentenario salesiano, il Convegno a Firenze sull'umanesimo della Chiesa italiana, l'EXPO 2015, le grandi questioni del Progetto culturale. E come ritratto adeguato al sacerdote che ha fondato il gruppo "Abele" e l'Associazione "Libera" Galeazzi ha riportato una frase incisiva del poeta W. Blake: "Ho cercato la mia anima e non l'ho trovata, ho cercato Dio e non l'ho trovato, ho cercato mio fratello e li ho trovati tutti e tre" una frase che riassume, secondo Galeazzi, il segno più adeguato dell'opera che da tanti anni don Luigi Ciotti va svolgendo.

Quale anima per questo pianeta

Il tema che don Luigi Ciotti ha affrontato si collega all'EXPO 2015 e nella sua presentazione ha già attirato l'attenzione del pubblico affermando che lui, laureato in "scienze confuse" uomo piccolo piccolo, rappresenta un "noi" fatto di tante storie e volti dal quale sono nati il gruppo "Abele" che festeggia i 50 anni di fondazione e "Libera" che si trova ora oltre che in Italia anche in Europa ed America Latina sostenendo il bisogno intenso di verità e di giustizia che attraversa tutto il pianeta. Nella premessa don Ciotti ha ricordato un suo amico don Tonino Bello, un grande Vescovo innamorato di Dio e dell'uomo che gli disse una frase rimasta in lui scolpita come un tema da svolgere: "Delle parole dette ci chiederà conto la storia, ma del silenzio con cui ho mancato di difendere i deboli dovrò rendere conto a Dio."

Il cambiamento è dentro di noi

Il Cardinale, Ciotti, Longhi, Galeazzi

Il cambiamento comincia dentro ciascuno di noi e il mondo non cambierà mai se non cambiamo prima noi, e noi dobbiamo essere il cambiamento.
Occorre condividere le fatiche, le speranze, la coscienza dei propri limiti e Don Ciotti consiglia: "se trovate nella vostra vita qualcuno che ha capito tutto, che sa tutto salutatemelo personalmente e cambiate strada in fretta!" Mai dimenticare che i dubbi sono più sani delle certezze e che dobbiamo anche farci raggiungere da domande, interrogativi, dubbi per riflettere insieme." Per fare il bene del pianeta c'è bisogno di saldare la terra con il cielo.

Studenti universitari presenti all'incontro

Conoscenza è responsabilità

Oggi più che mai sulla faccia di questo pianeta siamo chiamati a riempire il presente di qualcosa di più grande che ci spinga oltre; andare oltre, perché abbiamo solo questa vita che è l'unica opportunità, l'unico tempo che abbiamo per raccogliere, donare, amare.
Non avremo altro non lo sprechiamo, non lo buttiamo via!
Entrando nel tema don Ciotti ha aggiunto che per fare questo occorre unire due parole, conoscenza e responsabilità, per diventare persone mature e assumerci la nostra parte di consapevolezza.

I poveri indicano l'orizzonte

Ad indicarci l'orizzonte sono i poveri, gli ultimi, non solo povertà economica e materiale, ma povertà esistenziale; i poveri custodiscono il nostro futuro, sono loro la speranza, la speranza ha il loro volto.
Partendo da queste premesse sta del presidente boliviano Morales all'ONU, una carta universale dei diritti della terra, dotata di anima e diritti.

Uno scorcio dell'Aula Magna

Ecologia ed economia

Parte da dati concreti e spiazzanti il sacerdote: negli ultimi 50 anni distrutto o degradato il 60 % degli ecosistemi terrestri, l'ecologia negli ultimi decenni soprattutto sottomessa all'economia, assistendo ad un paradossale rovesciamento nel rapporto fra ecologia ed economia.
L'ecologia (l'intero) sottomessa all'economia (la parte) mentre dovrebbe essere il contrario; l'ecologia è il fondamento dell'economia, è la visione dell'insieme che orienta i processi economici al bene comune nel rispetto della dignità delle persone, dei ritmi della natura e delle leggi della vita.
Papa Francesco ha richiamato la sua attenzione su un'economia che uccide, perché l'economia fine a se stessa diventa una forza distruttrice.
Don Ciotti ribadisce: "… conoscere per diventare persone più responsabili, il dovere di studiare, di documentarsi, c'è troppo sapere di seconda mano e per sentito dire."
Un'altra storia interessante è quella delle sementi dalla quale Don Ciotti ha firmato con Olmi (regista) e Petrini (Slow food) un manifesto per dire che EXPO 2015 non divenga solo esposizione e mercato, ma abbia un'anima capace di mettere al centro l'uomo.

Autorità in ascolto

Don Ciotti, penetra nei dolori del pianeta, lo fa cogliendo lungo di esso i tanti, troppi squilibri presenti, ma anche i segnali positivi come la "Carta della terra" redatta, su proposta del presidente boliviano Morales all'ONU, una carta universale dei diritti della terra, dotata di anima e diritti.
Un dato inquietante evidenzia che le sementi del pianeta, alla base della nostra agricoltura e del nostro cibo, sono oggi per l'80%, in mano a 5 multinazionali che governano tutto; è poi inquietante che 500 milioni di aziende contadine famigliari siano in sofferenza, perché questo sistema le sta impoverendo.

La povertà in Italia

Lo squilibrio ecologico ha ricadute sulle disuguaglianze sociali, sono noti i dati della povertà in questo nostro Paese: 10 milioni di povertà relativa, 6 milioni di povertà assoluta, 1,5 milioni di bambini che vivono la povertà assoluta, milioni di persone che hanno perso il lavoro e lo cercano, vivono forme di precariato se non forme di sfruttamento nel mondo del lavoro.
Ma l'Italia ha un'altra povertà: circa 6 milioni di analfabeti con forme di analfabetismo di ritorno, anche se negli ultimi anni dal 25% si è scesi al 17% investendo sui "maestri di strada".
Ora non ci sono più stanziamenti, quei progetti sono terminati e ci si chiede: "possibile che sempre in nome dell'austerità a pagare sono le fasce più fragili e deboli anche nel nostro Paese?" Don Ciotti richiama che occorre incoraggiare la politica, perché accorci in fretta queste distanze!

Il divario ricchezza e miseria

Ma il fondatore di Libera incalza ancora perché a livello planetario il divario fra ricchezza e miseria ha raggiunto i più alti livelli della storia mondiale.
Non è possibile che l'1% più ricco del pianeta possieda il 41% dell'intera ricchezza mondiale! Per il 2014 è stato documentato, ma, insiste don Ciotti, "dobbiamo scriverce-le nella nostra anima", che le 300 persone più facoltose della terra hanno aumentato, lo scorso anno, la loro ricchezza 524 mld di dollari: non è possibile che non ci siano i soldi per lottare contro la povertà, contro la fame, la disuguaglianza!
Questi numeri ci debbono graffiare dentro, come pure le guerre per la terra e per l'acqua, ha avuto ragione Papa Francesco quando a Redipuglia ha parlato di terza guerra mondiale: sono 50 i conflitti in atto in questo momento che coinvolgono in forme diverse 100 Nazioni!
Anche in Italia c'è una guerra in atto, da 400 anni si parla di camorra, da 150 di "Cosa nostra", da 120 della 'ndrangheta, e qui don Ciotti ha ricordato Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, Rocco Di Ciglio, Vito Schifani, Antonio Montinaro morti a Capaci.
Occorre liberare in Italia le terre dei "mafiosi" per restituirle alla collettività, le mafie e la corruzione non ci rendono liberi.

DE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

QUESTO PIANETA?

Le guerre per la terra e per l'acqua

Ci sono casi in cui lo squilibrio ecologico e l'ingiustizia sociale si incrociano in una miscela esplosiva, quest'anno il 40 % dei conflitti interni agli stati, è stato collegato al possesso della terra, alle risorse naturali.
Si fa la guerra per l'acqua, per l'oro blu, per i diamanti, per quello che c'è sotto: scomodi e scandalosi i casi del Niger e del Madagascar dove un'economia di rapina ha di fatto espropriato la terra alle popolazioni, alla loro dignità e libertà. Don Ciotti ancora una volta ha dato risalto al coraggio di Papa Francesco che, sui temi dell'ambiente, sta preparando una dirompente enciclica e probabilmente, come dice un suo amico, "di fronte al suo coraggio noi spariremo, faremo la figura di coloro che non sanno vedere al di là del proprio naso". Tutti siamo chiamati a coltivare e a custodire questo giardino (Genesi) e citando ancora il Papa lo sottolinea con forza e dice: "un cristiano che non custodisce il creato e che non lo fa crescere è un cristiano a cui non importa il lavoro di Dio". Ci vogliono forse delle buone leggi per tutelare l'ambiente (vedi legge ecoreati) ma non bastano! "Non bastano le leggi scritte sulla carta – ha tuonato Don Ciotti - se poi non le scriviamo dentro la nostra vita, non le mettiamo dentro la nostra anima."

Il rapporto fra l'essere e l'avere

"Va ribaltato il rapporto fra economia ed ecologia, così con la stessa forza va rovesciato il rapporto fra l'avere e l'essere.
L'essere non può sottomettersi all'avere, non può essere prioritario l'apparire per essere immagine, forza, potere, denaro!" "Recuperare – ha insistito Don Ciotti - il primato dell'essere sull'avere, è la nostra grande rivoluzione culturale."
Se c'è una malattia mortale oggi nella società è la rassegnazione, è la delega e pensare che le cose non cambieranno mai; il Papa l'ha chiamata 'impassibilità' di fronte alle vite degli altri e questa impassibilità è un effetto dell'egoismo. Da questa parola a quello che succede nel mondo della migrazione il passo è breve, ma quello che è scandaloso è che di fronte alle morti che avvengono nel Mediterraneo c'è un naufragio delle nostre coscienze.
Quelle morti sono l'effetto di un generale naufragio delle coscienze, è il naufragio di quella volontà diffusa di non vedere, di voltarci dall'altra parte, di guardare a queste tragedie con fatalismo, c'è chi in queste campagne elettorali usa dei linguaggi umilianti di ostilità, come dimostra il linguaggio razzista sempre più diffuso. Tocca a tutti noi sentire questa umanità, sentirci responsabili!

La verità

Don Ciotti tocca poi un nervo scoperto del nostro Paese che fatica ad essere raggiunto: la verità, e per questo ricorda le innumerevoli stragi ancora senza verità e quel 75% dei famigliari di vittime della mafia che ancora non la conoscono. La verità chiama in causa, prima della nostra intelligenza, la nostra coscienza, per questo don Ciotti ha invitato ad essere persone lucide, a saper distinguere per sostenere, incoraggiare il bene che c'è e tutto ciò è un dovere educativo, una responsabilità educativa per seminare speranza. C'è bisogno di una società nella quale ci educhiamo a riconoscerci uguali come cittadini e diversi come persone e riferendosi al diritto di cittadinanza di quei bambini figli di migranti nati in Italia, Don Ciotti si è chiesto che cos'è che lo impedisce, certamente egoismi, consensi.
Tocca a tutti stimolare il desiderio delle persone che nasce dai rapporti educativi, dalla crescita culturale, dalla partecipazione alla vita sociale e l'unità di misura dei rapporti umani è la relazione, è il dare parole, è il darci parola.
Il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare!
La strada dell'impegno per graffiare, per Don Ciotti è racchiuso in tre parole: continuità, condivisione e corresponsabilità.

I giovani con don Ciotti

Il valore del tempo e la parresia

Tutto quello che facciamo è scandito dal tempo che però va vissuto non consumato, non sprecato, la vita non può essere una corsa contro il tempo, dobbiamo farci amico il tempo, impegniamolo per le nostre cose belle: affetti, famiglia, ognuno nel suo ruolo e nella sua responsabilità.
Un mondo dove il tempo deve essere ben scandito è la meraviglia della scuola, per aiutare a crescere, a crescere dentro, per avere un'anima che sappia guardare dentro e fuori.
Da credenti occorre fare società con Dio, una società per azioni dove Lui ha il pacchetto di maggioranza, questa è la società che un credente deve attuare senza escludere mai nessuno.
La diversità è il sale della vita, facciamo in modo che la diversità non diventi mai l'avversità, ma da credenti si deve entrare nella nostra storia e chiamati alla responsabilità cristiana, occorre saldarla alla responsabilità civile, ma aggiunge Don Ciotti, non dimenticare che il Vangelo raccomanda più volte la parresia che è quel parlare chiaro contrario all'ipocrisia.

I seminaristi

Credenti ma credibili

Allora la vera profezia del nostro tempo è abitare questo tempo, abitare questo tempo presente e questo tempo presente deve essere abitato insieme, dobbiamo occuparci insieme del bene comune.
Don Ciotti ricorda la testimonianza del giudice Livatino, che scriveva nel suo diario: "Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili."
Chiamati tutti a scelte coraggiose occorre curare curando tra noi fiducia, alleanze, stupore, accoglienza reciproca.
Occorre il coraggio delle piccole cose e attraverso questa convinzione Don Ciotti evidenzia alcuni dei traguardi, che seppur piccoli, sono stati raggiunti: la legge per confisca dei beni mettendoli a disposizione per l'uso sociale, le cooperative aperte per l'uso dei beni confiscati, la giornata che dà la dignità ai famigliari delle vittime innocenti.
Don Ciotti attraverso l'esperienza di incontri diretti con Papa Francesco evidenzia l'importanza dei segni perché da essi, l'anima è capace di andare oltre.
Incontri dove gli atteggiamenti e le parole di Francesco scompaginano e lasciano il segno come nell'incontro con i famigliari delle vittime di mafia e dove lo stesso don Ciotti riferisce di una testimonianza che raggela e commuove il numeroso pubblico presente.
"Non c'è che una sola via – conclude Don Ciotti - guardare senza paure dentro la nostra anima, perché solo così sentiremo la bellezza e la passione del vivere."
L'applauso che ha salutato la conclusione del suo intervento dura alcuni minuti, tutti in piedi ad onorare una persona che rischia la vita ogni giorno con la determinazione e il coraggio dell'onestà e dell'umiltà.
L'intervento di Don Ciotti è stato segnato da 21 applausi, e c'erano molti giovani universitari che partecipavano, c'è la segreta speranza che ogni applauso possa essere scaturito da un profondo convincimento a cambiare, a provare a leggere dentro se stessi per dare un colpo d'ali alla propria vita.

I partecipanti in piedi applaudono a lungo don Luigi Ciotti

Le conclusioni del Cardinale

Il Cardinale Menichelli, prendendo la parola per le conclusioni, ha espresso sincera gratitudine al Rettore Longhi per avere accolto questa esperienza di laicità feconda, l'altra parola di profonda gratitudine è per don Luigi invitando a prendere la sua testimonianza come medicina delle nostre coscienze spesso molto anoressiche.

Ha invitato i numerosi giovani presenti a far vedere dentro il loro cuore l'indignazione che rende vivi, sapienti, saggi, profeti.
Il Cardinale ha quindi proposto all'assemblea quattro verbi che devono regolare la vita dell'umanità: custodire, coltivare, abitare, riconsegnare.
Poi riferendosi a certe prese di posizione politiche che vorrebbero cacciare coloro che in fuga dai loro paesi rischiano la vita, ha sottolineato come certe frasi non sono maleducate ma peccaminose.
Menichelli ha concluso augurandosi che si ricominci tutti a rieducare per evitare che la società, sempre più ingorda, viva l'inequità e salutando Don Ciotti gli ha detto: "Grazie, hai cittadinanza per ritornare un'altra volta!"

Riccardo Vianelli

le GIORNATE dell'anima

CROCETTE - LORETO: IL PELLEGRINAGGIO NEL SEGNO DELLA CONTEMPLAZIONE DELLA TRINITÀ

MARIA PORTA PER IL SANTUARIO DELLA MISERICORDIA CHE E' GESU'

Nel segno della Misericordia si è alzato il sipario sull' XI pellegrinaggio mariano diocesano Crocette – Loreto, un evento che come prima tappa porta a Crocette; secondo le risultanze della Polizia Municipale di Loreto e i Carabinieri sicuramente diecimila presenze, ma al di là dei numeri che lasciano il tempo che trovano il bel tempo c'è un'aria veramente primaverile e dolce ad accogliere un popolo di Dio che, a stragrande maggioranza, ha preferito arrivare con i propri mezzi, raggiungere la chiesa della SS. Annunziata, infatti saranno pochi pullman quelli organizzati dalla diocesi.

In attesa dei pellegrini

Alle 16,00 il Cardinale giunge per partecipare all'incontro con i cresimandi della Parrocchia di Crocette accolto dal parroco don Franco Saraceni, attorno è già un brulicare di attività con i preparativi per accogliere al meglio i pellegrini che di lì, a breve, riempiranno il piazzale e le vie circostanti.
All' interno di una stanza delle opere parrocchiali, tre donne della parrocchia allestiscono, infiorandola, la portantina sulla quale sarà posta l'immagine della Madonna nera di Loreto, ogni fiore incastonato è come una preghiera personale rivolta alla Mamma di tutti.
Si organizzano le postazioni da dove verranno prelevate le migliaia di libretti preparati dall' Ufficio Liturgico diocesano ai quali, per i testi, hanno collaborato: Fides Vita, AC, CL e Cammino Neocatecumenale: quei contenuti saliranno a Maria lungo un cammino che durerà due ore esatte.
Crocette é un luogo caro, come avrà poi modo di sottolineare Menichelli, ai pellegrini che anticamente, venendo a visitare a piedi la Madonna, trovavano qui il punto di ristoro, si cambiavano con il vestito migliore e continuavano camminando più celermente per incontrare Maria.

Due intenzioni

Il Cardinale, avviando il pellegrinaggio, ha chiesto di mettere nel cuore due intenzioni: una per il carissimo e amatissimo don Ermanno Carnevali malato e che aveva ricevuto l'unzione degli infermi e l'altra per invocare il dono di nuove vocazioni, soprattutto perché le nuove generazioni siano aiutate a riflettere sulla vita come un dono ricevuto e come un dono da dare. Due intenzioni da chiedere al Sommo Sacerdote Gesù attraverso la tenerezza della Madre. Alle 18,05, il corteo si avvia, cadenzato dal contenuto dei misteri del Rosario con la Parola di Dio, le riflessioni e le invocazioni per un tema che vede al centro Maria, porta del Santuario della Misericordia, con il pensiero rivolto già all'anno santo della Misericordia implorandoLe di aprire i cuori al perdono e alla tenerezza. Il lunghissimo corteo, lentamente, si innesta lungo via Brandoni con don Francesco Scalmati che coordina i vari interventi e chiama ad ogni mistero le varie parrocchie della diocesi che si alterneranno nelle letture e nel trasporto dell'immagine di Maria.
Sulla curva che immette in Via Villa Musone, si apre suggestiva, sotto un bel cielo terso e azzurro, il Santuario della Santa Casa, di lì a poco inizierà la salita, alla sommità della quale, l'immagine della Madonna nera verrà presa dai cresimandi di Crocette con il parroco Don Franco a frenare, con discrezione, l'entusiasmo delle ragazze e dei ragazzi. Alle 20,03 la testa del corteo è entrata in piazza del Santuario, con il suono a distesa delle campane che accompagneranno l'ingresso dei pellegrini in Basilica dietro al proprio Pastore.

L'omelia del Cardinale: contemplazione alla Trinità

Nell'omelia della celebrazione Menichelli, di fronte ad una Basilica stracolma di fedeli, ha invitato l'assemblea a fare insieme tre passi nella contemplazione alla Trinità.

Nella Santa Casa

Contemplazione *nella Santa Casa*, perché lì "ciò che è avvenuto è opera del Padre che, dall'inizio, ha disegnato questo progetto d'amore; opera dello Spirito, che dice una parola nuova a Maria che accoglie la fecondità dello Spirito e lì è presente il frutto dell'amore di Dio dello Spirito, lì è presente Cristo che si fa uomo." Menichelli avverte di liberarsi dal "devozionalismo evanescente, sentimentale e piagnucoloso e contemplare il mistero che lì la Trinità ha realizzato, perché quel mistero ha cambiato la storia del mondo."

Nella Chiesa

Contemplazione *nella Chiesa*, perché nella Chiesa, ha ribadito il Cardinale, "abita la Trinità e deve rispecchiare la paternità e la maternità di Dio, fedele a Gesù Cristo e alla spinta dello Spirito, che la santifica e la fa camminare dentro la storia degli uomini, non per condannare l'umanità, ma per annunciare il mistero della misericordia e della salvezza; e la Chiesa - ha chiarito - siamo anche noi."

Nella vita

Contemplazione *nella nostra vita*, senza dimenticare mai che "siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo."
Da tutto ciò l'Arcivescovo si augura che ognuno riscopra un altro elemento, e cioè che "la Trinità che è in ogni battezzato, possa essere un filamento di misericordia e di amore che crei profonda comunione."
"Spesso – ha ribadito – si va a ricercare la comunione nei sentimenti, mentre la nostra comunione nasce dal mistero della Trinità che abita in noi."

Ridare dignità al Battesimo

Menichelli, invitando i presenti a scoprire la bellezza di cui sono destinatari da parte di Dio Padre, ha evidenziato un importante passo sollecitandoli con queste parole: "Il peccato della non comunione non si fa solo quando la comunione si rompe, ma si fa anche quando la comunione non si costruisce, nell'altro abita il mistero di Dio!"
Il Cardinale ha insistito perché si ridia dignità al sacramento del Battesimo; "ogni sacramento ha la sua altissima dignità e ogni comunità deve capire che il battezzato è affidato a tutti, in quanto la Chiesa che ha un figlio, diventa più bella, lo accoglie e lo custodisce come una preziosità."
"Occorre vivere la nostra vita in questa contemplazione e incoraggiare in famiglia figli e nipoti a saper stare davanti al mistero della Trinità, a un Dio che ama, perdona e santifica."

Il saluto di Tonucci

Al termine della celebrazione è intervenuto l'Arcivescovo di Loreto Tonucci che ha potuto così salutare Menichelli e i fedeli della sua diocesi e lo ha fatto simpaticamente e con gioia rallegrandosi di vedere una partecipazione così numerosa "perché Ancona è salita in alto con la nomina del proprio pastore a Cardinale", una battuta scherzosa che ha strappato un lungo e fragoroso applauso.

R. V.

Venerdì 26 giugno
ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione per la festa
di Maria Regina
di tutti i Santi e nel ricordo
dei 50 anni dell'ordinazione
presbiterale
di S. Em. Cardinale Edoardo

PUNTA SULL'EQUO 2015

STORIE DI DONNE E UOMINI CHE COLTIVANO CAFFÈ, CACAO E UNA SPERANZA

Storie di donne, uomini e produzioni di caffè e cacao, storie di comunità che grazie a rapporti commerciali giusti e collaborazioni tra pari, possono sperare in un futuro migliore. Questo il senso profondo del commercio equo e solidale che ha celebrato nella settimana dall'1 al 7 giugno la 7a edizione di Punta sull'Equo la manifestazione promossa dalla Regione Marche e organizzata da Mondo Solidale in collaborazione con Shadhilly, Chocofair, AscoliEquoSolidale e Agices/Equo Garantito. L'evento è stato presentato mercoledì 3 giugno all'Area Arrivi dell'Aeroporto "Raffaello Sanzio".

"La Regione Marche è stata la prima regione a dotarsi di una legge regionale a sostegno e per la promozione del commercio equo e solidale; questo per noi è un vanto ed un onore" ha affermato Pietro Talarico dirigente Commercio e Tutela Consumatori della Regione Marche "Nell'anno dell'Expo 2015 si parla di alimentazione, di cibo e del futuro, e dunque è nostra intenzione continuare e rafforzare questa collaborazione e puntare sempre di più sul commercio equo e solidale".

"La Cooperativa Sociale Mondo Solidale ONLUS, è una cooperativa di commercio equo radicata nelle Marche, composta da 16 Botteghe del Mondo" ha detto il Presidente Sergio Pierantoni "Dal 1993 è nelle Marche il simbolo del commercio equo, di un'economia solidale e sostenibile, di una cultura di pace, per un consumo responsabile e consapevole".

La conferenza stampa è stata soprattutto un'occasione per conoscere Byron Garcia (Cooperativa San Francisco de Asis del Guatemala) e Godfrey Sengendo (Tweyanze Development Agency dell'Uganda) produttori di caffè e Nathalie Kpantè e Komi Agbokou (Coop. Chogo ToGo del Togo) produttori di cacao.

Massimo Mogiatti della Cooperativa Shadhilly che importa e commercializza il caffè,ha provato a raccontare una storia di uomini e di un rapporto commerciale basato non sullo sfruttamento ma su criteri di giustizia ed equità. "Il nostro nuovo caffè si chiama '+9' perché questa è la differenza di fuso orario tra l'Uganda e il Guatemala, i due paesi da cui proviene il caffè che compone la miscela. "Idealmente a me piace pensare che ci sono due popoli che lottano a ciclo continuo contro l'ingiustizia grazie proprio al fuso orario: quando in Uganda si lavora in Guatemala si riposa e viceversa."

"Vendere il nostro caffè ad un prezzo giusto" hanno sottolineato Byron Garcia e Godfrey Sengendo "ci dà la possibilità di sperare in un futuro di benessere per la nostra comunità".

Nathalie Kpantè e Komi Agbokou arrivano dal Togo e raccontano una storia poco conosciuta, una storia che parte da un Paese, il Togo, ricchissimo di materie prime come il cacao, il caffè, il cotone. L'Africa occidentale nonostante sia la più importante area produttrice mondiale di cacao, parliamo di una produzione che copre l'85% del totale mondiale distribuita solo su 4 paesi, ha tassi di consumo del cioccolato bassissimi. Un paradosso che nasce da condizioni storiche che risalgono ai tempi dei colonizzatori europei che nascosero il processo di produzione del cioccolato ai popoli che venivano avviati alla coltivazione del cacao, per garantire la dipendenza di questi ultimi a favore delle madrepatrie europee.

"In questi giorni in giro per le Marche "ha confermato Komi Agbokou " ho constatato che, se è vero che i produttori di cacao non conoscono il cioccolato dall'altra parte c'è un consumatore di cioccolato che non conosce le cabosse, i frutti dell'albero del cacao. Voi mangiate cioccolato e avete accesso alla nostra vita".

"Portare la conoscenza del processo di produzione in un paese con disponibilità di materia prima e di condizioni ideali per produzione di cioccolato di qualità, è stato l'obiettivo di un progetto in collaborazione con ChocoFair che ha permesso la nascita di Choco ToGo, la prima cooperativa di produzione di cioccolato Made in Togo 100%" ha spiegato Andrea Mecozzi della rete ChocoFair "Una cooperativa che impiega decine di donne nella regione del Plateaux togolese nei processi, ad alto tasso di manodopera, per la produzione di massa di cacao a pietra".

Punta sull'Equo 2015 si presenta dunque come un valore aggiunto, un'opportunità di incontro tra produttori e trasformatori europei per nuovi modelli di sviluppo sostenibile per prodotti di qualità ad altissimo valore etico. Questo è stato il tema della 7a Conferenza Regionale del Commercio Equo e Solidale che si é svolta venerdì 5 giugno 2015 alla Memo Mediateca Montanari di Fano (Piazza Pier Maria Amiani).

LE CHIESE LOCALI DELLE MARCHE VERSO IL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE SUL TEMA "IN GESU' CRISTO IL NUOVO UMANESIMO"

Sabato 20 Giugno 1° incontro degli 87 delegati al Convegno presso l'auditorium del Centro Pastorale Diocesano "Stella Maris" di Colle Ameno di Ancona

La Conferenza Episcopale Marchigiana ha avviato il cammino conclusivo di preparazione delle Chiese locali che sono nella regione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Il primo dei due appuntamenti di riflessione e approfondimento avrà luogo sabato 20 giugno prossimo presso l'Auditorium del Centro pastorale diocesano "Stella Maris" di Colle Ameno di Ancona (dalle 9,30 alle 13). Parteciperanno gli 87 delegati per il Convegno di Firenze (i Vescovi, i rappresentanti dei presbiteri, dei religiosi e delle religiose, dei movimenti e delle Associazioni laicali marchigiane), i membri del Servizio per l'attuazione del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano (SeRAC), della Commissione regionale per il laicato e la Consulta regionale di Associazioni e Movimenti e dell'Ufficio Famiglia Regionale.

L'incontro sarà dedicato alla presentazione della Traccia di preparazione al Convegno e al confronto in gruppi di lavoro sulle cinque vie di umanizzazione, cinque movimenti esistenziali da intraprendere nelle realtà "di frontiera" identificate in cinque "verbi": uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare . Il presidente del Comitato preparatorio nazionale, il Vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia ha sottolineato come la sfida consista nel cercare di aprire veramente un orizzonte diverso interpellando anche il mondo laico e gli uomini della cultura, del lavoro, dell'economia, della politica e di ogni altra realtà civile e sociale che comprenda l'importanza del tema, se si vuole fare dell'evento di Firenze un volano che avvii nelle Chiese locali un fecondo processo di rinnovamento.

I vescovi di Camerino-San Severino mons. Francesco Giovanni Brugnaro e di Jesi mons. Gerardo Rocconi indicati dalla CEM a guidare rispettivamente il percorso partecipativo al 5° Convegno di Firenze e il Servizio di attuazione del 2° Convegno Ecclesiale Marchigiano (Vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche) hanno tenuto una riunione a Loreto per accompagnare il lavoro conclusivo coinvolgendo il laicato cattolico e i membri del SeRAC. Ha partecipato all'incontro il prof. Sergio Belardinelli, marchigiano della diocesi di Fano, docente di sociologia dei processi culturali presso l'Università di Bologna, chiamato a far parte della giunta nazionale incaricata della preparazione del Convegno di Firenze. "Non ci aspetta una nuova teoria, - ha chiarito lo studioso illustrando la Traccia - ma la ricerca di un uomo capace di incarnarsi nella storia. E' importante che i delegati portino le loro esperienze vissute nella vita quotidiana delle nostre comunità dove dobbiamo accettare le sfide con animo disposto a sviluppare analisi finalizzate ad attuare gli insegnamenti evangelici.

Le relazioni costitutive della persona umana (famiglia, scuola, politica) sono in crisi e si sta dissolvendo lo stesso concetto di comunità. Il cattolicesimo riesce ancora ad esprimerla e fuori c'è un bisogno spasmodico di comunità, più capace di affrontare e gestire con successo i cambiamenti. Ricostruire la comunità evangelizzatrice (la Parola di Gesù è comunitaria) sarebbe un grande servizio al mondo." (S.B.)

L'incontro di sabato 20 giugno sarà trasmesso in streaming sul sito www.convegno2013.chiesacattolicamarche.it

2° CONVEGNO ECCLESIALE MARCHIGIANO
22-24 nov 2013
"Alzati e va'..."
VIVERE E TRASMETTERE OGGI LA FEDE NELLE MARCHE

LA CEM RIUNITA A LORETO

La Conferenza Episcopale Marchigiana che si è riunita mercoledì 10 giugno presso il "Centro Giovanni Paolo II" di Montorso-Loreto, ha riflettuto sulla presente, complessa e precaria situazione sociale ed economica che segna anche la nostra Regione, ed ha svolto una valutazione delle recenti elezioni regionali. Non si può anzitutto non notare con preoccupazione - hanno osservato i vescovi - la scarsa affluenza alle urne segno di una diffusa disaffezione per la politica da parte di molti cittadini e di una scarsa fiducia nei confronti degli amministratori, che rischia di indebolire la stessa democrazia. Tenendo conto di questo, senza entrare in considerazioni di carattere politico, i vescovi invitano i neo eletti al Consiglio Regionale a porre al centro del loro impegno il bene comune, consapevoli che la loro cura deve tenere a cuore le esigenze dell'intera Regione. Tra le urgenze e problematiche che vanno affrontate con coraggio, i Pastori della Chiesa marchigiana segnalano la necessità di rendere visibile la solidarietà dei politici verso le fasce più deboli della popolazione, un'attenzione costante per la crisi del lavoro, le sperequazioni economiche e sanitarie esistenti sul territorio, la formazione delle nuove generazioni e l'emergere di nuove povertà, non ultima la presenza di immigrati e rifugiati politici. Augurando un proficuo lavoro a tutti coloro che dovranno guidare le sorti della comunità regionale, i vescovi assicurano il loro apporto attivo, come già in passato, consapevoli della vocazione evangelica che li pone a difesa della gente, specialmente dei più poveri e bisognosi. Tra i temi all'ordine del giorno, la Conferenza Episcopale Marchigiana ha riflettuto inoltre sulla preparazione del V Convegno Ecclesiale di Firenze, e ha approvato la lettera pastorale dei vescovi delle Marche ai consigli pastorali diocesani e parrocchiali per un lavoro comune tra le Chiese delle Marche «Alzati e va'. Chiesa in uscita» Famiglia: cuore e metodo della pastorale che si rinnova. È stato inoltre approntato il Messaggio destinato ai turisti e agli operatori del settore turistico. Non è mancato uno sguardo alla celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia, occasione per un gesto di comunione ecclesiale e la Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo a Cracovia, in Polonia, nel 2016. Si è dedicata attenzione alla vita del Pontificio Seminario Regionale, dell'Istituto Teologico Marchigiano e alla situazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Si é infine esaminata la possibilità, per quanto riguarda i Beni Culturali Ecclesiastici,di dar vita a un ente regionale per la gestione comune dei Musei.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

Ancona Via per Via

VIA AGUGLIANO

Da via Fano in via Fano - Rione Grazie. E' un comune italiano che si trova nelle vicinanze del Comune di Ancona. La cittadina ha dato i natali al magistrato medioevale Baldo D'Agugliano, citato da Dante nella Divina Commedia. Agugliano e la sua frazione Castel D'Emilio furono nel medioevo due dei circa venti castelli di Ancona.

VIA CAMERANO

Tratto di strada che parte da via Torresi, attraversa il gruppo delle nuove case I. M. A. e ritorna in via Torresi - Rione Grazie. Comune confinante con Ancona con le frazioni Aspio Terme e san Germano. L'area del sottosuolo di Camerano è interessata da una fitta serie di gallerie, cave e cunicoli scavati nell'arenaria e spesso con pareti e soffitti decorati con fregi e simboli religiosi. Gli studiosi ne ipotizzano un uso antico abitativo o rituale. Quest'area ipogea è stata utilizzata come rifugio antiaereo dalla popolazione locale. Camerano fu uno dei circa 20 castelli di Ancona ed aveva il compito di difendere l'area del Conero, insieme ai castelli di Varano, Poggio, Massignano e Sirolo.

VIA CASTELFIDARDO

Da corso Mazzini a Piazza Stamira - Rione Plebiscito, Santo Stefano. Comune della Provincia di Ancona bagnato dal Musone e rinomato per le numerose fabbriche di fisarmoniche, di cui possiede un importante Museo. A Castelfidardo venne combattuta la battaglia del 19 settembre 1860 dal Generale Cialdini (che guidava l'esercito piemontese) contro le truppe pontificie (che difendevano lo Stato Pontificio), la cui vittoria aprì la via su Ancona. Sul colle vicino all'abitato, sorge il grandioso Monumento commemorativo, opera di Vito Pardo. A circa due chilometri, dal paese, sul luogo della battaglia, vi è l'ossario con le spoglie dei caduti.

VIA FALCONARA

Inizia da via Ascoli Piceno e termina in via Pesaro - Rione Scrima
Comune della Provincia di Ancona che dista dal capoluogo 12 chilometri. Nel 1928 venne aggregato al Comune di Ancona e si costituì a Comune autonomo il 15 giugno 1948. Ha una bella spiaggia, molto frequentata. L'abitato è diviso in due nuclei distinti: Falconara Alta a 118 m. s . l. m. e Falconara Marittima sulla costa. Questo secondo centro si è sviluppato nel XIX secolo in seguito alla costruzione della ferrovia Rimini-Ancona (1861) e Falconara-Orte (1866) che ivi si congiungono. Falconara ha visto sorgere, nel 1951 una grande raffineria di petrolio collegata con oleodotto sottomarino ad un'isola artificiale di stante 4 chilometri che consente l'attracco delle petroliere di stazza fino a 300.000 tonnellate. L'attività industriale è sviluppata nel settore chimico, meccanico, calzaturiero, dell'abbigliamento e del mobile. E' sede dell'Aeroporto di Ancona-Falconara.

Da: "Le vie di Ancona di Gianfranco Giuliani"

GLI SCARABOCCHI

Le due opere di cui ci occupiamo da tempo sono al punto di partenza. Un paio di starter non validi sono stati sparati; negli ultimi mesi, l'immobilismo è stato giustificato, se così si può dire, dalla campagna elettorale regionale.

Foto sopra - Nuovo INRCA di Camerano (prima pietra 14 giugno 2014). Dopo la pulizia delle sterpaglie e lo sminamento, con la buona stagione, la pioggia ed il clima favorevole hanno fatto crescere l'erba.
Per qualche giorno, ci sembrava che le pecore, avvistate sulla sommità della collina, scendessero a valle con la possibilità della pulizia del sito.

Foto sotto - NUOVA SCUOLA-MEDIA MAZZINI CASTELFIDARDO: anche per questa opera valgono le considerazioni fatte sopra per il nuovo INRCA, in fatto di campagna elettorale: a Castelfidardo era in lista il primo cittadino e la li sta civica di Solidarietà Popolare per Castelfidardo era unanimemente impegnata a sostenerlo come avrebbe dovuto la città per una occasione che difficilmente si potrà ripetere. Ma questa è un'altra storia: il fatto è che la nuova scuola non si costruisce.

El Dingo

E' vero: con il corso così abbellito dall'infiorata l'autocarro della nettezza urbana stona, ma pensate se si fosse messo a pulire la strada...

ABITANTI IN TRAPPOLA

Critica la situazione della viabilità in via Montegalluzzo di Montesicuro ad Ancona; dei due collegamenti con il paese uno è chiuso e l'altro è molto dissestato. Frane, smottamenti , maltempo, hanno bloccato la viabilità per i residenti di quella zona che si sentono stretti in una morsa dato che una strada è stata sbarrata e l'altra rischia di fare la stessa fine. I residenti, circa 40 famiglie, lamentano parecchi disagi:la strada provinciale n.6 Ancona/Montesicuro/Offagna zona incrocio Montesicuro via Montegalluzzo è stata sbarrata completamente lunedì mattino 13/04/2015, senza preavviso, a seguito di una frana abbastanza importante (vedere foto allegata) ;la stessa strada, ma dal lato opposto, in direzione Offagna ha un movimento franoso in atto che ha portato alla chiusura parziale della stessa; i residenti con ragazzi in età scolare devono percorrere un tragitto alternativo per portare i figli a scuola di circa 20 km; invece gli anziani e gli studenti che si recano alla fermata dell'autobus devono attraversare il tratto di strada franato con i pericoli che ne possono derivare; le scuole di Offagna, così come stanno le cose oggi, sono più appetibili e facili da raggiungere; i mezzi di soccorso quali ambulanza, vigili del fuoco non possono raggiungere le case site in quella zona o quantomeno devono percorrere un tratto di strada molto più lungo e ciò non è ammissibile. I residenti chiedono aiuto alla Provincia ma la risposta è: non ci sono i soldi necessari. La situazione della viabilità è drammatica, raggiungere il centro abitato non è certo una passeggiata e ciò genera ansia e panico, perciò si richiedono degli interventi tempestivi per abbattere i disagi e assicurare i servizi senza problemi. Ogni giorno vengono fatti dei sopralluoghi dai residenti e la situazione è disastrosa e li mette a rischio isolamento. Vogliono rinnovare l'appello affinché le istituzioni possano attivare gli interventi necessari anche alla luce di un'eventuale evento meteorico che potrebbe causare un ulteriore moto franoso o un aggravamento dello stesso. Un primo passo è stato fatto con la perimetrazione dell'area franata per creare l'attraversamento pedonale ed ora sono apparse anche delle ruspe ma questo certamente non basta ;oggi non è più un discorso di manutenzione ma serve molto di più perché i problemi restano.

Maria Elisabetta Guidi

UN SISTEMA VESSATORIO

Ancora continua la tiritera della conduttrice del telegiornale che siamo ancora in tempo a pagare il canone della Rai con una piccola sovrattassa. E quando durante il giorno non riusciamo a riceve i canali come si dovrebbe? La Rai ci rimborsa? Se ritardiamo qualche ora a pagare la bolletta dell'ENEL, per chi ha ancora questo gestore, ha gli interessi calcolati nel successivo bollettino. E quando non abbiamo la corrente per un qualsiasi motivo legato all'obsolescenza degli impianti, l'ENEL ci rimborsa il disagio?
E così potremmo andare avanti con i diversi gestori telefonici, dell'acqua, del gas e del ritiro della nettezza urbana. Anzi in questo caso dalle nostre parti si parla di raccolta porta a porta.
Questa è l'impostazione di uno Stato che affonda le radici negli antichi stati: Borbonico, Piemontese e perché no, Pontificio. Il cittadino ha sempre torto e secondo i funzionari pubblici il cittadino tende sempre ad evadere le tasse a trasgredire le leggi e i regolamenti che il Parlamento e il Governo, approvano.
La legge è uguale per tutti e tutti le debbono rispettare iniziando con il pagamento delle tasse altrimenti non potrebbero accedere ai servizi che lo Stato eroga per tutti.
Qui ci fermiamo, ancora una volta perché se il cittadino non paga è punito, ma se lo Stato non eroga bene un servizio il cittadino sta zitto.

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

Partire dalla famiglia per raggiungere la famiglia La Chiesa Ordinariato Militare continua a riflettere

Questo il titolo dell'incontro che vedrà riuniti tutti i Cappellani Militari italiani, in occasione del loro raduno annuale dal 13 al 17 giugno prossimi, che avrà luogo a Loreto, presso la Scuola di Lingue estere dell'Aeronautica Militare.

Partendo da una riflessione di fondo offerta dall'Ordinario Militare, l'Arcivescovo Santo Marcianò, e dalle linee programmatiche proposte dai diversi Uffici Pastorali, chiamati ad adattare sempre più la pastorale diocesana alle caratteristiche proprie della Chiesa Ordinariato Militare, l'iniziativa intende, in modo concreto, seguire le orme che Papa Francesco ha indicato alla Chiesa universale con la celebrazione del Sinodo. Come il Sinodo, infatti, al tema della famiglia è dedicato, per il secondo anno consecutivo, l'incontro dei cappellani. Come il Sinodo, il tempo trascorso tra un appuntamento e l'altro è stato caratterizzato dal coinvolgimento dei singoli sacerdoti nell'approfondimento dell'argomento e della realtà, anche attraverso le risposte al Questionario proposto dai Lineamenta Synodi. E come il Sinodo, infine, i giorni del Convegno affronteranno le tappe proposte dalle tre sezioni Lineamenta. I lavori iniziarenno con lo "sguardo a Cristo e alla Chiesa", proposto dal Cardinal Elio Sgreccia, Presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita e membro del Sinodo strardinario dell'ottobre 2014. La "lettura della realtà", poi, si soffermerà su due aspetti molto concreti e impegnativi: la presentazione di una ricerca su genitori separati portata avanti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e proposta dal giornalista di Avvenire Luciano Moia; l'approfondimento che il professor Massimo Gandolfini offrirà in merito alle problematiche legate all'ideologia del gender, in particolare sulla sfida che essa rappresenta per l'affettività umana. La "riflessione pastorale" sarà invece affidata a don Renzo Bonetti, il cui prezioso ministero a servizio della famiglia è ben noto, e completata dalle prospettive concrete offerte dall'Ufficio diocesano per la Famiglia e la Vita dell'Ordinariato Militare per l'Italia. Durante la Celebrazione Eucaristia dell'ultima giornata, le conclusioni dell'Arcivescovo Marcianò consegneranno le linee pastorali ai cappellani, affinchè, con il loro impegno e il loro prezioso ministero, portino sempre più la cura e la vicinanza della Chiesa ai militari e alle loro famiglie.

Programma

SABATO 13 GIUGNO

17.00 Preghiera del Vespro
Riflessione introduttiva
S.E. Mons. Santo Marcianò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia
Saluto introduttivo
Gen. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa
Presentazioni degli uffici pastorali a cura dei singoli direttori: organizzazione, finalità e metodo di lavoro degli uffici e delle commissioni.
(Presentazione di una scheda a cura dei direttori per il lavoro di gruppo nelle commissioni)
20.00 Cena in caserma

DOMENICA 14 GIUGNO

8.00 Preghiera delle Lodi
a seguire 1^colazione in caserma
9.30 Lavoro nelle Commissioni
(Le singole commissioni si riuniscono per discutere in base alla scheda di lavoro presentata dal direttore e programmano l'attività del prossimo anno pastorale)
13.00 Pranzo in Caserma
16.00 Relazioni in assemblea sul lavoro nelle commissioni
17.30 La pastorale della Chiesa dell'Ordinariato Militare
S.E. Mons. Santo Marcianò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia
19.00 S. Messa in Basilica

Cena libera fuori della caserma

LUNEDÌ 15 GIUGNO

8.00 Preghiera delle Lodi
a seguire 1^colazione in caserma
9.30 Lo sguardo a Cristo e alla Chiesa (Lineamenta Synodi, Parte II)
Matrimonio e Famiglia nella sapienza della Chiesa
S: E. Card. Elio Sgreccia, Presidente emerito della Pontifica Accademia per la vita
Relazione e dialogo con il Relatore
13.00 Pranzo in Caserma
16.00 In ascolto della realtà (Lineamenta Synodi, Parte I)
Famiglie ferite, realtà che interpella. Presentazione di una ricerca promossa dall'Università Cattolica di Milano su "Genitori separati in Italia" Luciano Moia, giornalista di Avvenire
Relazione e dialogo con il Relatore
19.00 Preghiera del Vespro e S. Messa
20.00 Cena in caserma

MARTEDÌ 16 GIUGNO

8.00 Preghiera delle Lodi a seguire 1^colazione in caserma
9.30 In ascolto della realtà (Lineamenta Synodi, Parte I)
L'ideologia del gender come sfida alla vita affettiva
Massimo Gandolfini, Scienza e Vita
Relazione e dialogo con il Relatore
13.00 Pranzo in caserma
16.00 Un confronto pastorale (Lineamenta Synodi, Parte III)
La realtà della famiglia nell'ambiente militare.
- Considerazioni sui dati inviati dai Cappellani in risposta al Questionario del Sinodo
- Prospettive educative
- Proposte per l'Anno Pastorale
A cura della Commissione Famiglia dell'Ordinariato Militare
19.00 Preghiera del Vespro e S. Messa
20.00 Cena in caserma

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO

8.00 Preghiera delle Lodi
a seguire 1^colazione in caserma
9.30 Un confronto pastorale (Lineamenta Synodi, Parte III)
Il "Grande Mistero" affidato alla pastorale della Chiesa
Don Renzo Bonetti, Presidente Associazione "Mistero Grande"
Relazione e dialogo con il Relatore
12.00 S. Messa e Conclusioni dell'Arcivescovo
13.00 Pranzo in caserma

L'Agenda pastorale

Giovedì 18 giugno
GROTTAMMARE
nel pomeriggio - Convegno: "Pellegrini nel cyberspazio".

Venerdì 19 giugno
ANGELI DI VARANO – *ore 18,00* Casa alloggio "IL FOCOLARE"
Celebrazione eucaristica e celebrazione S. Cresima.

Sabato 20 giugno
ANCONA – *ore 10,00* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Forum Ass.ne Regionale Famiglie.
FALCONARA M.MA – *ore 16,00* Parr. S. Rosario
Celebrazione S. Cresima per 60 giovani della Parr. S. Giuseppe.

Domenica 21 giugno
Celebrazione S. Cresima:
CASINE/GALLIGNANO/PATERNO – *ore 9,00* Parr. B. Vergine M. del Rosario
ANCONA – *ore 11,00* Parr. Ss. Sacramento
POLLENZA (MC) – *ore 16,00* Incontro con il Mov. Cursillos di Cristianità.

Mercoledì 24 giugno
STAFFOLO – *ore 17,00* Parr. S. Egidio ab.
Incontro con i cresimandi.

Venerdì 26 giugno Festa di Maria Regina di tutti i Santi
ANCONA – *ore 21,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione per la festa di Maria Regina di tutti i Santi e nel ricordo dei 50 anni dell'ordinazione presbiterale (3/7/1965) di S. Em. Cardinale Edoardo.

Sabato 27 giugno
FABRIANO – *ore 9,00* Eremo S. Silvestro
Corso di formazione e informazione religiosa e sociale.
CINGOLI – *ore 17,00*

Domenica 28 giugno
Celebrazione S. Cresima:
STAFFOLO – *ore 11,00* Parr. S. Egidio ab.
PASSATEMPO di Osimo – *ore 17,30* Parr. S. Giovanni B.

Lunedì 29 giugno
NUMANA – *ore 18,00* Parr. Cristo Re
Celebrazione S. Messa in occasione della riapertura della chiesa.

Venerdì 3 - Domenica 5 luglio
ACQUASANTA TERME – Hotel Monastero Valledacqua
Esercizi spirituali per famiglie.

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. ANTONIO

LE NUOVE VETROFANIE

La Chiesa di S. Antonio di Padova alle Fornaci di Castelfidardo ha subito una operazione di rinfrescamento generale e di ornamento sacro. Sono state tinteggiate le pareti della Chiesa Parrocchiale che con il nuovo impianto di illuminazione, sono più bianche che mai. La luce che entra dalle finestre è stata "riscaldata" con 10 vetrofanie. Sopra l'ingresso principale due immagini della Pentecoste: Lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, scende su Maria e gli Apostoli nel cenacolo. A lato del Tabernacolo, tre immagini della Vergine e Madre Maria: L'annunciazione, la Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe, l'Assunzione di Maria. A lato dell'altare alcuni miracoli ottenuti grazie all'intercessione di Sant'Antonio di Padova, Patrono della nostra Parrocchia. "Il mondo è pieno dei miracoli che si ottengono per intercessione di Sant'Antonio" (Pio XI). S. Antonio di Padova è conosciuto come il Taumaturgo, il Santo dei miracoli. Di diversa natura ci appaiono i prodigi da lui compiuti, in vita e dopo morte. A volte sono miracoli di guarigione – e perfino di resurrezione! – che annunciano che tutto sarà sanato.
A volte sono miracoli di conversione e di cambiamento del cuore che annunciano la riconciliazione di tutta l'umanità con Dio. A volte sono miracoli che sembrano sconvolgere le leggi della natura, per impedirci di dimenticare che queste stesse leggi sono un incessante miracolo. E' riportato il miracolo del neonato che parla, opera di Tiziano 1511(sullo sfondo la statua di Traiano e l'arco di Traiano che sta al porto di Ancona) Una donna veniva ingiustamente accusata di adulterio da suo marito. Il bambino appena nato dice all'uomo che è lui suo padre. Segue il miracolo del piede riattaccato, un tale Leonardo, che confessa di aver dato un calcio a sua madre, riflette sulla gravità del gesto e arriva a tagliarsi il piede. Sant'Antonio lo fa guarire. Le altre due vetrate riportano il miracolo della mula che si inginocchia davanti al SS. Sacramento (opera di Andrea Trebbi 1999) Un miscredente sfida Sant'Antonio a vedere il comportamento di una mula digiuna da tre giorni. L'animale rifiuta la biada e si inginocchia davanti a Sant'Antonio che tiene in mano l' Ostensorio. Il miscredente si converte. Ancora oggi il Santo continua ad essere nella chiesa mediatore concreto e privilegiato presso Dio. Anzitutto orienta il senso della vita dei fedeli verso Cristo, sollecitando il cuore degli uomini ad una continua e radicale conversione. In secondo luogo, prolunga nel mondo la misericordia di Dio, donando fiducia e speranza. Problemi familiari o di lavoro, deviazione dei figli o malattie: in tantissime occasioni della vita, in cui gli uomini si sentono impotenti, il Santo, così attento durante la sua vita ai bisogni della famiglia, continua ad intercedere presso l'Altissimo e ad ottenere, per tutti noi, grazie e favori. (nel prossimo numero - le vetrofanie commentate)

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

AVVISO SACRO

"REGINA DI TUTTI I SANTI"
Sacra immagine venerata nel Duomo di Ancona

ANCONA
CATTEDRALE DI S. CIRIACO

VEGLIA IN ONORE DELLA
"REGINA DI TUTTI I SANTI"
PORTA DELLA MISERICORDIA

ore 5,30
RADUNO IN PIAZZA DEL SENATO

ore 6,00
IN CATTEDRALE:
LODI e S. MESSA

Giovedì 18	PARROCCHIE:	S. PIETRO - SS. SACRAMENTO - Ss. COSMA E DAMIANO - S. GIOVANNI BATTISTA Ss. CROCIFISSO - S. CARLO BORROMEO
Venerdì 19	PARROCCHIE:	S. MARIA DELLA MISERICORDIA - SACRO CUORE - SANTA MARIA DEI SERVI PIETRALACROCE - POGGIO E MASSIGNANO
Sabato 20	PARROCCHIE:	SACRA FAMIGLIA - PALOMBELLA - SAPPANICO - S. PAOLO - GALLIGNANO CASINE E PATERNO
Lunedì 22	PARROCCHIE:	CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI - PARROCCHIE DELLE ZONE PASTORALI OSIMO, CASTELFIDARDO e CAMERANO
Martedì 23	PARROCCHIE:	S. M. DELLE GRAZIE - S. FRANCESCO di ASSISI - S. MARIA di LORETO - Ss. FILIPPO e GIACOMO - S. MICHELE ARCANGELO - MONTESICURO - CANDIA - VARANO - ASPIO
Mercoledì 24	PARROCCHIE:	S. GIUSEPPE MOSCATI - S. GASPARE del BUFALO - S. CUORE di PASSO VARANO S.PIO X - S. MARCELLINO - S. MADRE di DIO
Giovedì 25	PARROCCHIE:	S. MARIA LIBERATRICE - CRISTO DIVIN LAVORATORE e TUTTE LE PARROCCHIE di FALCONARA - AGUGLIANO - POLVERIGI - CAMERATA PICENA

VENERDÌ 26 GIUGNO 2015
FESTA LITURGICA DELLA REGINA DI TUTTI I SANTI
Ore 21: CONCELEBRAZIONE PRESIEDUTA DAL CARDINALE
In ricordo del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e di quella di altri 5 sacerdoti ordinati nel 1965

"E' ARRIVATA MIA FIGLIA!"

(BRASILE, 2015)

regia di Anna Muylaert, con Regina Casé, Camila Mardila, Karine Teles, Lourenco Mutarelli, Michel Joelsas

Val (Regina Casé) è una domestica cinquantenne proveniente dal povero Nordeste che lavora da 13 anni a tempo pieno per il Dr. Carlos (Lourenco Mutarelli) e Dona Barbara (Karine Teles), una famiglia dell'alta borghesia di Sao Paulo. Ogni giorno rassetta, lava, stira, cucina e serve a tavola con il massimo scrupolo. Ha interioriz-zato automatismi di comportamento e l'obbedienza a ben note regole sociali, ma mantiene anche una relazione affettiva nei confronti di Fabinho (Michel Joelsas), l'unico figlio dei padroni, un diciassettenne ben educato ma viziato ed immaturo, che ha accudito fin dalla primissima infanzia. Un giorno, dopo anni di lontananza, la figlia adolescente di Val, Jessica (Camila Mardila), arriva a Sao Paulo per tentare il test di ingresso alla facoltà di Architettura. Essendo una persona di fiducia, i datori di lavoro di Val acconsentono che la giovane si sistemi temporaneamente con la madre nella stanzetta che si trova nell'area di servizio della villa. Ma l'atteggiamento remissivo di Val finisce per scontrarsi con quello di Jessica, astuta e sicura di sé. La madre si ritroverà così a dover scegliere fra il suo lavoro e il suo modo di vivere, che rientra all'interno di confini prestabiliti e la figlia e il suo essere libera. In "Teorema" (1968) Pier Paolo Pasolini aveva affermato che non c'è campo sociale più rigido ed inamovibile di un gruppo ristretto e non c'è gruppo ristretto più rigido ed inamovibile di un nucleo familiare borghese. Con "E' arrivata mia figlia!" (premiato sia al Sundance che alla Berlinale di quest'anno), suo quarto film, la regista brasiliana Anna Muylaert riprende questo discutibile teorema e lo cala nella realtà delle lotte sociali del Brasile contemporaneo, dove è ancora forte la suddivisione in classi sociali. Ne esce così un ritratto molto ideologico di un paese spaccato in due, dove Val rappresenta quella classe povera che persegue, senza farsi domande, le regole prestabilite, mentre Jessica rappresenta quei giovani provenienti dalle favelas che, con i loro modi nuovi (strafottenti?) gettano scompiglio – inteso come sinonimo di rivoluzione – nelle case della ricca e immobile borghesia brasiliana.

Questo Brasile che si fa fatica a riconoscere, abituati come siamo agli stereotipi impolitici delle popolari anche in Italia "telenovelas", non riesce però a farsi chiara impronta autoriale, perché il film non ha la "leggerezza" necessaria a trasformare una critica sociale imbevuta di chiare impronte moralistiche in una commedia dal ritmo accettabile e rischiarata dal lume dell'ironia. Peccato, perché l'interpretazione di Regina Casé, interprete di lunga esperienza teatrale, televisiva e cinematografica, ha trovato qui il ruolo della sua vita, lo onora con una performance perfetta e primeggia in un cast di attori eccellenti.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Il Cammino dell'Ecumenismo - 2

Un importante impulso al movimento ecumenico viene dato nel secolo scorso dal movimento missionario. La sua prima iniziativa rilevante risale al 1910 con la conferenza mondiale di Edimburgo delle società protestanti missionarie, il cui obbiettivo primario consiste nell'evidenziare e porre rimedio ad una realtà che vede le diverse confessioni cristiane in competizione fra loro nell'annuncio del Vangelo tra i non cristiani.

I missionari segnalano alle loro chiese quale fonte di disorientamento e controtestimonianza costituiscano le loro divisioni, specie nei continenti lontani.

Secondo questa prospettiva l'ecumenismo non è considerato come un problema che riguarda esclusivamente il passato o la sola Europa, ma anche il presente e il futuro dell'evangelizzazione in tutto il mondo.

Un importante discorso, che caldeggia l'impegno a finalizzare gli sforzi per un superamento delle differenze insite nella dottrina e nell'ordinamento delle chiese, viene tenuto dal vescovo missionario anglicano Charles Brent. Lo scandalo della controtestimonianza come ostacolo allevangelizzazione è sempre presente, come ci ricorda papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n. 246): "Data la gravità della controtestimonianza della divisione tra cristiani, particolarmente in Asia e Africa, la ricerca di percorsi di unità diventa urgente.

I missionari in quei continenti menzionano ripetutamente le critiche, le lamentele e le derisioni che ricevono a causa dello scandalo dei cristiani divisi.

Se ci concentriamo sulle convinzioni che ci uniscono e ricordiamo il principio della gerarchia delle verità, potremo camminare speditamente verso forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza.

L'immensa moltitudine che non ha accolto l'annuncio di Gesù Cristo non può lasciarci indifferenti.

Pertanto, l'impegno per un'unità che faciliti l'accoglienza di Gesù Cristo smette di essere mera diplomazia o un adempimento forzato, per trasformarsi in una via imprescindibile dell'evangelizzazione.

I segni di divisione tra cristiani in Paesi che già sono lacerati dalla violenza, aggiungono altra violenza da parte di coloro che dovrebbero essere un attivo fermento di pace.

Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene". (2 - continua)

Simonetta Pirani

MONTESICURO - SAPPANICO

UN ANNO DI CATECHISMO

La giornata di chiusura dell'anno di catechesi che si è svolta all'oratorio di Montesicuro sabato 30 maggio è stata per noi catechisti una manifestazione non solo di gioia e di entusiasmo, ma soprattutto la manifestazione di come agisce lo Spirito Santo!
Proprio un anno fa don Bruno riuniva separatamente i catechisti di Sappanico e di Montesicuro, delineando un percorso di catechesi comune tra le due parrocchie, con una fusione di ragazzi delle stesse classi e dei catechisti che li avrebbero guidati. Tutto ciò aveva lasciato nell'aria , inespressi, un po' di perplessità e anche un po' di diffidenza… ci era sembrato uno scherzo da prete!
Da settembre abbiamo capito che si faceva sul serio e che l'organizzazione aspettava solo i nostri suggerimenti su come lavorare al meglio!
Le nostre realtà parrocchiali si sarebbero unite per condividere non solo il sacerdote, ma anche le diverse iniziative.
Durante l'anno nei momenti forti della liturgia don Bruno ci ha riuniti per confronti e riflessioni, per fare bilanci, per pregare e per costruire e migliorare il percorso di catechesi intrapreso da ogni gruppo.
Quel pizzico di resistenza iniziale, di diffidenza, di paura di lavorare con altri catechisti conosciuti solo di vista, tutti elementi che nessuno amava confessare, è andato via, via scomparendo. Così di sabato in sabato, tra un incontro conviviale e un torneo di ping pong tra le due parrocchie è fiorita una bella consapevolezza:
L'UNIONE DELLE NOSTRE PICCOLE REALTA' PARROCCHIALI, ci ha trasformati un po' dentro, ci ha fatto sentire meno stanchi e meno soli nella lunga e a volte un po' difficile opera di catechesi e che "l'unione fa la forza" non è solo un detto!
Sabato 30 maggio i ragazzi, al termine della festa, sudati, con i nasi e gli angoli della bocca sporchi di nutella, seduti hanno ascoltato in silenzio i ringraziamenti che i catechisti hanno rivolto loro:
*grazie perché avete imparato ad ascoltare
*grazie perché il vostro entusiasmo è sempre una bella esperienza
*grazie perché l'esperienza fatta anche quest'anno ci arricchisce ancora
Ma grazie soprattutto a don Bruno e a don Mario che ci hanno sostenuto con la preghiera in questo percorso di crescita personale e di gruppo.

I catechisti di Montesicuro e Sappanico

L'unione fa la forza

DON DINO CELEBRA IL 50° DI SACERDOZIO

Il 14 giugno abbiamo festeggiato nella parrocchia dei ss.Cosma e Damiano il caro don Dino Albanesi per il suo cinquantesimo di sacerdozio.
Don Dino è un prete affabile, sempre disponibile e apprezzato da tutti, anche se da alcuni anni ha qualche problema di salute.
Sappiamo quanto ha bene operato dovunque sia stato, specialmente nelle parrocchie sul Conero: Poggio e Massignano.
La concelebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Luca, è servita per ringraziare con don Dino il buon Dio per il bene operato e chiedere grazie e aiuti per il futuro.
Alla fine della Messa c'è stata la gradita sorpresa dell'arrivo dell' arcivescovo Edoardo, compagno di seminario di don Dino insieme ad altri che celebrano quest'anno la stessa ricorrenza del 50° di sacerdozio.
L'arcivescovo ha invitato in particolare a pregare per le vocazioni al sacerdozio, tanto più necessarie quanto più i tempi si fanno strani e difficili. Ha concluso con la paterna benedizione a don Dino e a tutta l'assemblea.
La festa è proseguita con un pranzo comunitario nel salone della parrocchia. Auguri vivissimi, caro don Dino, e buon cammino per tanti anni ancora.

Valerio Torreggiani

Don Dino e Valerio Torreggiani

LA CHIESA E LA GRANDE GUERRA

Dall'alto del Magistero di Benedetto XV, Mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa, ha illustrato la posizione cattolica nei confronti della Prima Guerra Mondiale, in occasione del Centenario dalla partecipazione italiana al conflitto. L'incontro, tenutosi ad Ancona martedì 26 maggio 2015 alle ore 18.30 presso la chiesa di Santa Maria della Piazza, merita di essere riassunto per favorire una migliore comprensione.
Per secoli la fede aveva acculturato la società, ma dall'Illuminismo in poi si ha un'altra concezione antropologica: l'Uomo basta a sé stesso. Una società che consentiva il rispetto della dimensione religiosa della vita portava al rispetto dell'uomo verso sé stesso e verso gli altri e soprattutto ad un dialogo fra le varie posizioni culturali. Con la nascita dell'ideologia si impone il pensiero unico dominante, il diverso è nemico, sebbene il cammino verso questa radicale scristianizzazione procede gradualmente. Il 1914 segna la percezione che la coscienza laicista sta diventando dominante in Europa: viene chiusa l'epoca di una presenza della tradizione cristiana nella società, sostituita da una nuova visione della realtà sociopolitica. Nel 1914 la Cultura ufficiale è a favore dell'intervento in guerra, basti pensare al futurismo: sono state scritte pagine orrende sul valore catartico della guerra, cioè di purificazione. Già con la Rivoluzione Francese si era cominciata a creare un'Europa senza l'intervento religioso, iniziando un processo che porterà alla creazione degli Stati conflittuali tra loro. Nel 1918 ci troveremo di fronte ad un'Europa che non ha più neanche lontanamente i sintomi antecedenti al 1914, nel senso che sarà scomparso qualsiasi riferimento programmatico della vita politica alla fede: questa non ha più importanza. Con la partecipazione alla guerra, il popolo italiano ha pagato un enorme tributo di sangue per una iniziativa assolutamente sbagliata, che Benedetto XV definì un'inutile strage. Oltre ai seicentomila soldati morti sui campi di battaglia, un numero eguale perì di fame e malattie nel resto del Paese, oltre alle migliaia di soldati che fuggirono dopo Caporetto e che vennero massacrati dai carabinieri. Questa è una pagina che non è stata mai aperta e ancora oggi gli Stati maggiori militari non consentono di aprire gli archivi sulla carneficina. Il popolo ha tenuto perché aveva ricevuto una educazione, ed è stato il grande tradito della Prima Guerra Mondiale, di cui è stato il grande protagonista umano e storico. Ma esaminiamo la figura di Benedetto XV, che Mons. Negri ha definito un gigante.
Eletto pontefice alla fine del 1914 perché Pio X muore di crepacuore all'annuncio della guerra, il Papa ha soltanto una preoccupazione: mettere i cattolici, e non solo i cattolici, di fronte a un giudizio chiaro sul conflitto in atto: ricordiamo che nella prima grande battaglia tra francesi e tedeschi sulla Marna, durata tre settimane, morirono 600.000 soldati. Benedetto svolse un lavoro incessante per la pace: appena eletto papa, esattamente il 28 luglio del 1915 scrive l'Esortazione ai belligeranti: il giudizio è che la guerra è assolutamente inutile e che bisogna lavorare per togliere le condizioni che hanno promosso questa situazione. Tradotto in termini culturali, qual è il riferimento ultimo di questo giudizio? La guerra è la conseguenza della perdita del rapporto degli uomini con Dio. Essa dilaga nel mondo come volontà cieca e assoluta di dominio di uno Stato sull'altro, di una Nazione sull'altra, di un'etnia sull'altra.
Quando si sfasciò l'Impero Austroungarico che aveva comunque tenuto insieme nazionalità diverse in un clima fondamentalmente benevolo, vi fu una lotta ad oltranza dei vari gruppi etnici, come quello dei rumeni contro gli zingari. Bisogna dire chiaramente che la guerra è nata per una concezione ateistica, irreligiosa, di totalitarismo sociopolitico che ha le sue origini in una modernità ateistica e anticristiana. Ma il suo pronunciamento rimasto famoso è quello del 1° agosto 1917, con la Nota inviata ai capi dei popoli belligeranti. All'inizio si poteva anche dire che la guerra era nata in una situazione di nevrosi, di reazioni istintive, di incapacità a dominare i sentimenti dei popoli, ma dopo due anni è chiaro che questa guerra è stata voluta ed è stata perseguita effettivamente. Il papa indica con assoluta chiarezza gli aspetti che devono essere tenuti presenti per giungere alla pace, arrivando a suggerire alcune soluzioni in ordine ai confini tra la Germania e il Belgio, tra l'Italia e l'Austria, e così via: il conflitto è una guerra ingiusta che nasce dall'avere eliminato ogni riferimento alla fede. A seguire il Santo Padre fu Carlo d'Asburgo, che succede a Francesco Giuseppe e che morirà dopo essersi ammalato sulle trincee con i suoi soldati, e che verrà proclamato Beato nel 2004. Importante sarà l'aspetto caritativo dell'operato di Benedetto XV, testimoniato dagli aiuti che la Santa Sede fece arrivare alle popolazioni stremate, oltre agli uffici che si occupavano di avere notizia dei dispersi sui campi di battaglia.
Le sue esortazioni hanno segnato un'epoca e per queste ragioni Benedetto XV è considerato il Papa della pace.
Mons. Negri ha concluso l'incontro rispondendo a due richieste di approfondimento sulla notte della Vigilia di Natale del 1914, che ha visto l'incontro tra soldati tedeschi, francesi e inglesi, e sul ruolo dei Cappellani Militari, con cui la Chiesa ha fatto compagnia ai suoi figli, anche nelle situazioni più terribili.

Massimo Cortese

LA PAPA MOBILE IMBARCATA IN ANCONA PER SARAJEVO

Si è imbarcata ad Ancona, a bordo della motonave Marko Polo della Compagnia Jadrolinija, un'auto unica al mondo. Stiamo parlando della 'papamobile', lo speciale veicolo utilizzato dal Papa in occasione degli eventi ufficiali e negli incontri con i fedeli. Come già avvenuto in occasione della visita in Croazia di Giovanni Paolo II nel 2003, la Compagnia di bandiera croata è stata onorata di poter mettere a disposizione i propri mezzi per la mobilità del Pontefice. Da Ancona la 'papamobile' sbarcherà a Spalato, per poi proseguire il suo viaggio verso Sarajevo, dove il Santo Padre è atteso sabato prossimo, 6 giugno, per il suo viaggio apostolico. Nella capitale della Bosnia Erzegovina, simbolo della difficile convivenza tra cristiani, musulmani e ortodossi, Papa Francesco promuoverà il dialogo interreligioso e la fratellanza tra i popoli.
A salutare la 'papamobile' il Cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo Le operazioni di imbarco si sono svolte alla presenza dell'incaricato Marcello Bedeschi, dell'Autorità Portuale, degli organi di Polizia, della Finanza e del personale dell'Agenzia Marittima Amatori, che si sono assicurati che tutto si svolgesse in totale sicurezza.

LUTTO

MONSIGNOR ERMANNO CARNEVALI È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Nel pomeriggio del 5 giugno per un ictus debilitante che ne ha aggravato le condizioni di salute in pochi giorni ci ha lasciato don Ermanno Carnevali, rettore della Cattedrale di San Ciriaco.
Era nato in Osino il 9 giugno del 1932. Ha studiato presso il seminario diocesano di Osimo e quello regionale di Fano, conseguendo da privatista la maturità classica; nello stesso seminario di Fano ha compiuto gli studi teologici. Ordinato sacerdote il 14 agosto del 1955, ha ricoperto l'ufficio di vicerettore e insegnante di materie letterarie classiche nel Seminario di Osimo. Nel 1960 ha ricevuto l'incarico di vicario cooperatore della parrocchia san Tommaso di Offagna. Nell'ottobre del 1961 il vescovo monsignor Domenico Brizi, lo ha nominato rettore del Seminario vescovile di Osimo e preside delle scuole interne dell'istituto.
Nel 1967 è rettore del Seminario interdiocesano di Ancona, Osimo e Jesi nella sede di Osimo. Nel 1970/71, con il trasferimento del Seminario regionale di Fano in Ancona, il Seminario di Osimo è stato scelto come sede per la Scuola Media Superiore per le diocesi delle Marche: mons. Carnevali lo ha diretto fino al 1989. I giovani frequentavano il Liceo-Ginnasio legalmente riconosciuto dei Padri Cappuccini di Ancona. Carnevali ha insegnato religione in questo istituto. Fu anche insegnante nel liceo psicopedagogico Piergiorgio Frassati di Osimo.
Dal 1983 al 2001 è stato presidente della Cooperativa Giubileo '83, ente gestore del medesimo Liceo-Ginnasio dopo il ritiro dei Cappuccini dalla gestione della scuola.
Nel 1971 l'arcivescovo monsignor Carlo Maccari lo ha nominato vicario generale della diocesi di Osimo, ufficio ricoperto, anche dopo la fusione delle diocesi di Ancona e di Osimo, dal 1987 fino al 2001, con gli arcivescovi Carlo Maccari, Dionigi Tettamanzi e Franco Festorazzi. Ha organizzato a Osimo un Congresso Eucaristico Diocesano e la Settimana di animazione missionaria.
Nel 1993 ha coordinato un gruppo di dodici studiosi nella preparazione del documento *Ancona città da amare e da servi-*

Mons. Ermanno Carnevali

re presentato al pubblico nella sede della Camera di Commercio in via della Loggia. L'arcivescovo Festorazzi lo ha nominato presidente del Comitato per il Millenario della Cattedrale di San Ciriaco, apertosi con la visita del Presidente della Repubblica Oscar Scalfaro e conclusosi con la visita di San Giovanni Paolo II, il 30 maggio del 1999. Ha coordinato anche gli autori dei testi e delle tavole per la pubblicazione *San*

Mons. Carnevali dona un volume della Cattedrale di Ancona al Cardinal Silvestrini

Ciriaco, la Cattedrale di Ancona. Genesi e sviluppo. Accogliendo la proposta dell'allora direttore delle Muse M° Claudio Orazi, ha curato per l'Arcidiocesi, insieme al Comune di Ancona, la preparazione dell'iniziativa "Il Canto di Pace" con testi di San Giovanni Paolo II, musica del M° Marco Tutino, cantato al Teatro delle Muse da Placido Domingo.Ad Osimo ha promosso la realizzazione del Museo Diocesano e ha diretto i restauri del complesso Cattedrale, battistero ed episcopio.
Ha curato, insieme a Marina Massa, la pubblicazione Opere d'arte della Città di Osimo, seconda parte. E' canonico arcidiacono della cattedrale di Osimo dal 1979 fino alla fusione delle Diocesi nel 1985. Nel 1989, da vicario generale, è nominato da monsignor Maccari parroco della Santissima Trinità nella Concattedrale, poi della parrocchia di Santa Maria di Loreto in Ancona per breve tempo. Era Rettore della Cattedrale di san Ciriaco, moderatore della Curia diocesana, direttore e legale rappresentante dei due enti ecclesiastici Seminario Vescovile di Osimo e Opera di Religione della Diocesi di Osimo (ORDO). Ultimo lavoro editoriale *La Cattedrale di Osimo, storia, documenti e restauri del complesso monumentale.*

UN ALTRO SACERDOTE CHE SE NE VA

Nonostante tutta la carica di fede che possiamo avere, la perdita di una persona cara ci rattrista. Con Don Ermanno avevamo consolidato un'amicizia forte e serena così come era il suo carattere, nei molti incontri che abbiamo avuto ed in ognuno di essi c'era sempre qualcosa di nuovo da dirsi.
Abbiamo lavorato insieme nel Comitato diocesano per le celebrazioni religiose e culturali del Bicentenario del Prodigio della Regina di tutti i Santi e del Prodigio del Crocifisso di Osimo, dal gennaio del 1996.
Fu un lavoro di grande intensità ed una esperienza importante non solo per la conoscenza dei due avvenimenti e per il loro significato, ma anche per le persone che abbiamo avuto modo di incontrare e che ci hanno permesso di crescere.
Ma ancor di più abbiamo lavorato in sintonia durante le Celebrazioni del millenario della Cattedrale di san Ciriaco che furono aperte dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e concluse da Giovanni Paolo II.
Un anno di lavoro durante il quale eravamo chiamati ad affrontare le problematiche connesse con la complessità dell'evento. Confortati dall'equilibrio e dalla pacatezza di Mons. Festorazzi e dalla presenza rassicurante di Marcello Bedeschi e Pietro Tombolini abbiamo affrontato, passo, passo tutte le difficoltà risolvendole e riuscendo a vivere una stagione importante per la nostra Chiesa diocesana.
La sua passione era la ricerca e l'approfondimento così nascono i grandi lavori: *San Ciriaco, la Cattedrale di Ancona. Genesi e sviluppo e La Cattedrale di Osimo, storia, documenti e restauri del complesso monumentale.*
Nella prefazione di quest'ultimo lavoro ci trasmette la sua grande carica umana, spirituale e di ricercatore. Infatti non si limita ad elencare i lavori fatti in Osimo, ma li contestualizza e ne ricava inedite conoscenze. I vari uffici ricoperti negli anni hanno agevolato le sue ricerche, ma anche qui siamo sempre nel campo del rigore e cioè di non lasciare mai niente all'improvvisazione. Ero andato a trovarlo all'Ospedale di Osimo il 24 aprile scorso dove era stato ricoverato in seguito al malore che aveva accusato proprio mentre era in Osimo.

Mons. Carnevali porge il Crocifisso al Cardinale

L'ho incontrato mentre stava uscendo. Mi disse: non imparare questa strada. Poi l'ictus si è ripresentato, ha fatto danni ingenti e in pochi giorni lo ha condotto alla fine della sua vita. Sembra ancora impossibile. A volte quando mi raccontava dei lavori che stava facendo e delle responsabilità che aveva, ci teneva a sottolineare l'età e di fronte alle mie osservazioni che ne definivano il buono stato, lui concludeva sempre che bisognava tener conto che il Signore chiama a sorpresa, senza avvisarci.
Ci mancherà il suo semplice dire, il suo saluto cortese, la sua disponibilità e l'autorevolezza dei suoi studi, ci conforta il pensiero che sarà in Paradiso e continuerà a pensare per noi come sempre ha fatto.

Marino Cesaroni

IN TANTI A DARE L'ULTIMO SALUTO A DON ERMANNO

Un cardinale: Edoardo Menichelli, un vescovo mons. Claudio Giuliodori, 63 sacerdoti, 7 diaconi, il sindaco di Osimo Pugnaloni ed una Cattedrale di san Leopardo piena di amici e parenti hanno dato l'estremo saluto a don Ermanno Carnevali. "Saremmo tentati o Padre buono e santo di lamentarci con Te perché la morte del fratello sacerdote Ermanno ci rattrista e rende ancor più povera la nostra chiesa diocesana. Tuttavia, Padre noi ci inginocchiamo davanti a Te e Ti rendiamo grazie per il bene sacerdotale e il servizio ecclesiale che questo fratello sacerdote ha donato nei suoi sessant'anni di ministero: consolaci con la Tua grazia e con la speranza che sperimentarono i due di Emmaus nella testimonianza e nella devozione di Cristo Gesù Tuo figlio e nostro Salvatore." Così, con questa preghiera ha iniziato la sua omelia l'Arcivescovo ed ha continuato: "San Paolo scrivendo ai Corinzi diceva loro che la Tenda del tempo umano è distrutta ed è come se rimanessimo senza casa, senza dimora. In realtà la morte è proprio questo. E questo noi lo esprimiamo con sbalordita sorpresa con alcune domande che sempre ci facciamo, anche adesso: Perché morire? Perché ora? E come facciamo adesso? Ed è un po' come una legittima preoccupazione delle donne che andando al sepolcro di Gesù si chiedono: Chi ci toglierà la pietra? Invece è proprio l'esilio dal corpo che ha in se il germe della fiducia e della visione. Sì, se non ci fosse la morte, se non si passasse per essa noi non potremmo lasciare la tenda terrena, ma soprattutto non entreremo mai nella tenda di Dio e mai lo vedremo nella sua eterna bellezza e santità".
Una omelia tutta in positivo quella del Cardinale con l'umano rimpianto per la perdita di un caro fratello e mons. Giuliodori che, potremmo dire si sia formato alla scuola umana e spirituale di don Ermanno ha sottolineato tre aspetti di mons. Carnevali: "Era un educatore e per me è stato una guida, un padre, un compagno... era un amante della Chiesa, tutti hanno potuto apprezzare il suo amore vero per la Chiesa... era un appassionato cultore dell'arte e si è trovato a coltivare l'approfondimento per la storia coltivando la sua passione per non disperdere il grande patrimonio artistico della Chiesa".
Mons. Canalini ha fatto pervenire le sue condoglianze ricordando don Ermanno con una lettera letta dal vicario Generale mons. Roberto Peccetti nella quale ha ricordato che la morte di don Ermanno è avvenuta nei giorni in cui si celebra il sacro Cuore di Gesù ed ha sostenuto ricordando S. Ignazio di Antiochia che è bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio.
Poi lo hanno ricordato i nipoti, i cugini, rafforzando con le parole quel sentimento di affetto famigliare che nel tempo hanno sentito coloro che parenti non erano perché la sua vocazione era proprio quella di essere padre di tutti.
Lo hanno ricordato "quelli del venerdì" che pregavano insieme e facevano insieme le vacanze. Commoventi le parole di Dino Marabini e di don Qurino compagni ed amici di don Ermanno.

Con lui per gli ultimi

Giornata per la Carità del Papa

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.

Domenica 28 Giugno 2015

Nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno speciale. Ascolta la voce di chi soffre.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro